

87.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSANDRINI: Per favorire il decollo industriale della provincia di Latina (4-05968) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3657	BINI: Trasferimento dell'insegnante Igea Mirabella ad Armo (Imperia) (4-08046) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 3661
ALIVERTI: Valutazione della laurea in economia e commercio ai fini dell'abilitazione all'insegnamento di matematica nelle scuole medie (4-08978) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3658	BINI: Indennità di buonuscita alla bi-della in quiescenza Rinaldi Olga (4-08047) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 3661
ALOI: Servizio nelle scuole di secondo grado degli insegnanti nominati in ruolo nella scuola media inferiore (4-05763) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3658	BORTOT: Sulla utilizzazione e distribuzione dei fondi ENEL per il Vajont (4-08948) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 3662
ALOI: Situazione dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Tropea (Catanzaro) (4-07967) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3658	BUSETTO: Richiesta avanzata dal Centro universitario teatrale di Padova per l'esecuzione di spettacoli teatrali (4-08824) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 3663
ASSANTE: Sulla installazione di distributori di carburante (4-10213) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3659	CASSANO: Sul trasferimento della professoressa Malcangi dell'istituto tecnico per geometri Carlo Cattaneo di Milano (4-06974) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 3663
BADINI CONFALONIERI: Contributo statale all'istituto Prinotti di Torino per il pagamento di un assegno agli insegnanti (4-08565) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3660	CIAMPAGLIA: Sull'utilizzazione, come pretura, della sede dell'Istituto per le attività marinare di Pozzuoli (Napoli) (4-07898) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 3664
BENEDIKTER: Attuazione dei trasferimenti degli insegnanti entro il 1° ottobre (4-07837) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3660	DE LORENZO: Sulla registrazione da parte della Corte dei conti di decreti ministeriali relativi al trattamento economico e normativo dei medici fiduciari delle ferrovie dello Stato (4-09978) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 3664
BIGNARDI: Per il rilancio del turismo straniero in Italia (4-09696) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	3661	DE MICHELII VITTURI: Provvidenze ad aziende commerciali di Latisana (Udine) danneggiate da maltempo (4-08809) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 3665

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

	PAG.		PAG.
DI PUCCIO: Per la tutela del diritto di libertà di opinione e propaganda dei dipendenti delle ferrovie dello Stato (4-10097) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3665	MASCIADRI: Posizione del segretario generale dell'Unione consumatori presso la RAI (4-09709) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3673
FIORET: Carezza di cemento in Friuli-Venezia Giulia (4-10026) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato</i>)	3666	MENICACCI: Sul conferimento della presidenza dell'istituto professionale per il commercio di Reggio Calabria (4-08159) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3673
FLAMIGNI: Liquidazione pensione all'ex preside Giangastone Gualtierotti Morelli (4-08827) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3667	MENICACCI: Su di un questionario compilato da un alunno della scuola media di Montefalco (Perugia) (4-09730) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3674
FLAMIGNI: Crisi della società SAOMSIDAC di Forlì (4-09923) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3667	MENICHINO: Carezza di cemento nella regione Friuli-Venezia Giulia (4-10023) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3675
FRACANZANI: Titolare alla sovrintendenza ai monumenti di Venezia (4-07668) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3667	NICCOLAI GIUSEPPE: Presunti atti di intolleranza politica tra insegnanti dell'università di Pisa (4-05838) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3675
FRASCA: Graduatorie nazionali permanenti degli insegnanti abilitati (4-08666) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3668	ORSINI: Per la sospensione del programma ENEL di automazione degli impianti di produzione elettrica della provincia di Belluno (4-09716) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3676
GIANNANTONI: Crisi del CIVIS e della Casa internazionale dello studente di Roma (4-06934) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3668	PAZZAGLIA: Pericolo di crolli e mancanza di riscaldamento nelle scuole elementari di Sorgono (Nuoro) (4-08188) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3677
GUARRA: Pratica di pensione di reversibilità a Sarina Fazio di Trapani (4-08665) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3670	PERRONE: Istituzione della quarta e quinta classe dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Patti (Messina) (4-07819) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3677
LAVAGNOLI: Ventilata chiusura del calzaturificio Armani di San Giovanni Lupatoto (Verona) (4-08478) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3670	PISICCHIO: Decorrenza dell'immissione nei ruoli della scuola media degli insegnanti elementari abilitati (4-09367) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3677
LETTIERI: Sulla costruzione di uno svincolo all'« autostrada del sole » in Agropoli (Salerno) (4-09127) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3671	POLI: Per l'istituzione di una seconda zona di distribuzione della corrispondenza in Marina di Campo (Livorno) (4-10234) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3678
LOSPINOSO SEVERINI: Istituzione di una università in Basilicata (4-08878) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3672	QUERCI: Per la concessione di contributi statali alle attività di prosa e musica (4-09955) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	3678
LUCCHESI: Evasione di richieste di trasferimento degli insegnanti (4-06949) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3672	RICCIO STEFANO: Riliquidazione della pensione ai maestri e direttori didattici in quiescenza entro il 1° settembre 1971 (4-10138) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3679
MARRAS: Indennizzo agli agricoltori espropriati per la costruzione dell'acquedotto del Coghinas (4-10115) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3672		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

	PAG.
ROBERTI: Pagamento dello stipendio al personale delle scuole materne della provincia di Caserta (4-09078) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3679
RUSSO FERDINANDO: Costruzione della diga sul Cimia (4-09159) (risponde Mancini Giacomo, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3679
SALVATORI: Strada di scorrimento veloce media valle dell'Ofanto-Foggia (4-06192) (risponde Mancini Giacomo, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3680
TASSI: Servizio nelle scuole di secondo grado degli insegnanti nominati in ruolo nella scuola media inferiore (4-05821) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3681
TASSI: Snellimento pratiche per le richieste di demolizione di immobili vecchi (4-06571) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3681
TASSI: Sulla utilizzazione della somma versata dall'ENEL al comune di Caorso (Piacenza) per la costruzione di una centrale termonucleare (4-10054) (risponde De Mita, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3681
TESI: Carezza di personale al provveditorato agli studi di Pistoia (4-08931) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3682
TOCCO: Inabitabilità dell'edificio delle scuole medie di Neoneli (Nuoro) (4-07179) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3683
TOZZI CONDIVI: Sulla competenza regionale o statale in materia di edilizia scolastica (4-08483) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3683
TREMAGLIA: Incidenti durante una manifestazione di studenti di sinistra a Bergamo (4-08431) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3683
VILLA: Per il trattenimento in servizio fino al 30 settembre 1975 del personale docente che sarà collocato in quiescenza in base alla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-06971) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3684

ALESSANDRINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premessa la grave situazione di ristagno in cui giace da tempo il sud pontino in termini di insediamenti di nuove attività commerciali ed industriali, atte a promuovere e favorire lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni locali — se e quali misure ed interventi siano allo studio per accelerare il « decollo » industriale delle province e dei comuni pontini e in particolare di Formia e del suo entroterra, al fine di colmare il notevole divario in termini di redditività *pro capite* che attualmente separa la zona suddetta dalla media nazionale e al fine di assicurare alle famiglie del comprensorio pontino, con il lavoro, migliori e più dignitose condizioni di vita, in accordo alla politica meridionalistica di localizzazione di investimenti e di promozione civile. (4-05968)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno nella provincia di Latina ha fin qui favorito, attraverso la concessione di contributi industriali per lire 26,5 miliardi, la realizzazione di 545 iniziative per un investimento ammontante di lire 174,1 miliardi.

Nel comune di Formia, in particolare, sono state agevolate con i contributi industriali 24 iniziative per un investimento globale di 3,5 miliardi di lire.

Secondo notizie fornite dal Ministero dell'industria, a Formia, nel periodo 1960-1973, sono state approvate, con i fondi della legge 30 luglio 1959, n. 623, 18 domande di finanziamento agevolato, per costruzione di nuovi impianti e ampliamenti di impianti già esistenti, per un importo complessivo di lire 2.522.600.000, che hanno provocato investimenti per un importo complessivo di lire 4.342.104.000 con una occupazione prevista di 386 nuove unità lavorative.

Per quel che riguarda Latina, sempre nel medesimo periodo (1960-1973), sono state approvate dal citato Dicastero 501 domande di finanziamento agevolato, per costruzione di nuovi impianti e ampliamenti di impianti già esistenti, per un importo complessivo di lire 111.917.925.000, che hanno provocato investimenti per un importo complessivo di lire 279.574.819.000; l'occupazione prevista è di 31.283 nuove unità lavorative.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord: MANCINI GIACOMO.

ALIVERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della disparità di trattamento riservata, con ordinanza ministeriale del 5 marzo 1973, ai laureati in economia e commercio rispetto alle altre categorie di incaricati o supplenti dell'insegnamento di matematica e di elementi ed osservazioni scientifiche nella scuola media unica che, contrariamente a quanto previsto con ordinanza del 23 marzo 1972, ha escluso tale tipo di laurea da quelle considerate abilitanti; e se, al fine di evitare l'adozione di contraddittori criteri di valutazione, che si riflettono negativamente sul buon andamento della scuola e sullo sviluppo di carriera degli interessati, non ritenga fissare per il futuro principi direttivi coerenti e definitivi, che tengano conto dell'esigenza di valorizzare la preparazione scientifica dei laureati in economia e commercio, non inferiore a quella degli altri docenti, tra i quali — giova sottolinearlo — figurano anche studenti universitari; e, infine, per sapere se ritenga di dover loro riconoscere l'anzianità di insegnamento, comunque prestato, ai fini giuridici. (4-08978)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale l'interrogante chiede di conoscere i motivi della disparità di trattamento riservata ai laureati in economia e commercio, la cui laurea, con ordinanza ministeriale del 5 marzo 1973, è stata esclusa da quelle abilitanti all'insegnamento di matematica ed osservazioni scientifiche nella scuola media.

In effetti, le disposizioni transitorie di cui agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, concernente le abilitazioni e le classi di concorso nella scuola media, avevano considerato temporaneamente valide, per un periodo di 5 anni, le lauree in economia e commercio conseguite entro l'anno scolastico 1968-69 ai fini dell'ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento della matematica nelle scuole medie.

Successivamente, nella predisposizione della tabella A allegata al decreto ministeriale 2 marzo 1972, modificata ed integrata dal decreto ministeriale 9 dicembre 1972, concernente i titoli validi ai fini degli esami di abilitazione all'insegnamento secondario, si è rigorosamente seguito il criterio della specificità dei titoli stessi, della stretta attinenza, cioè, con l'insegnamento da impartire. Ne è conseguita la esclusione della validità del titolo in questione ai fini dell'insegna-

mento della matematica e osservazioni scientifiche.

Per quanto riguarda, infine, il servizio prestato dai laureati in questione con nomina a tempo indeterminato, esso è considerato pienamente valido ai fini dell'anzianità di insegnamento.

Il Ministro: MALFATTI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione relativa al personale docente immesso in ruolo nella scuola media di I grado con decorrenza 1° ottobre 1971, ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, che ha potuto beneficiare della permanenza nel posto occupato nell'anno scolastico 1971-72, ai sensi del decreto ministeriale 6 settembre 1972, n. 625, in servizio presso gli istituti di scuola media di II grado;

2) se ritenga di dover confermare il suddetto personale e quello, eventualmente, nominato nel corrente anno scolastico nella scuola media di I grado, con decorrenza 1° ottobre 1972;

3) se, infine, non si appalesi opportuno ed urgente provvedere nel senso suindicato, al fine di evitare il continuo e non produttivo passaggio di detto personale da un ordine di scuola all'altro, stante il fatto che la categoria dei docenti in questione è, tra l'altro, interessata alla immissione nei ruoli, ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074. (4-05763)

RISPOSTA. — Con circolare in data 11 agosto 1973, n. 204, è stato consentito, anche per il corrente anno scolastico, che gli insegnanti nominati in ruolo nelle scuole medie inferiori a decorrere dal 1° ottobre 1971 ed in servizio negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, continuino a prestare servizio in questi ultimi istituti, subordinatamente alla disponibilità di posti e al possesso, da parte degli interessati, del prescritto titolo di abilitazione.

Il Ministro: MALFATTI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di insoddisfazione, che induce gli alunni dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Tropea (Catanzaro) ad astenersi dalle lezioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

Tra le diverse rivendicazioni degli alunni, che riguardano deficienze relative al funzionamento interno della scuola, assume particolare rilievo il mancato sdoppiamento di una IV classe dello stesso istituto, malgrado sussistano le condizioni obiettive, previste dalle vigenti disposizioni.

Per sapere se ritenga opportuno impartire disposizioni ai competenti organi affinché tale richiesta venga al più presto esaudita al fine di consentire, tra l'altro, agli studenti frequentanti di concludere nella loro città il ciclo di studi. (4-07967)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che lo stato di insoddisfazione degli alunni di Tropea, a cui ha fatto riferimento l'interrogante, era da attribuire, in effetti, in parte, alla inidoneità dei locali che ospitano i laboratori destinati alle esercitazioni tecnico-pratiche ed, in parte, al mancato sdoppiamento della quarta classe sperimentale funzionante, presso la predetta sede, quale scuola coordinata dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Vibo Valentia.

Al riguardo, premesso che, per quanto concerne i locali, è in corso di costruzione un apposito edificio, si fa presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, non si è reso possibile autorizzare l'istituzione di una ulteriore classe sperimentale, atteso che il contingente numerico di tali classi, determinato rigidamente dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754, e successive modificazioni, risultava, alla data di inizio del corrente anno scolastico, interamente esaurito.

Tuttavia, allo scopo di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica locale, questo Ministero in data 16 novembre 1973 ha autorizzato, presso la suindicata scuola coordinata, il funzionamento di un corso di specializzazione di industrie meccaniche per i giovani diplomati disposti a frequentarlo.

Il Ministro: Malfatti.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se e quando intenda dare esecuzione all'obbligo sancito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1971, n. 1269, di dettare norme per l'esecuzione dell'articolo 16 del citato decreto, i cui termini sono ampiamente decorsi.

In assenza di tali norme, i prefetti si rifiutano, infatti, di esaminare ed accogliere le richieste di installazione di erogatori di carburanti anche in quelle zone che ne sono prive. (4-10213)

RISPOSTA. — A causa della nota situazione del settore petrolifero, non si è ritenuto fino ad oggi di procedere alla determinazione del numero massimo delle nuove concessioni che possono essere rilasciate dalle prefetture nelle varie province per l'installazione di punti di vendita di carburanti, cioè alla emanazione del decreto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1971, n. 1269.

Per altro, il settore della distribuzione dei carburanti è tuttora caratterizzato dall'esistenza in tutte le province di un numero di impianti che è indubbiamente superiore alle effettive esigenze del consumo, il che incide negativamente sulla redditività degli impianti stessi e sui costi di distribuzione.

Quanto sopra è stato anche riconosciuto dalle regioni, le quali, come prescrive l'articolo 16 della legge 18 dicembre 1970, n. 1034, debbono esprimere il proprio parere al riguardo.

Tale argomento ha formato anche oggetto di approfondito esame da parte degli organi competenti in sede di elaborazione del piano petrolifero, il quale, infatti, prevede, tra l'altro, non solo il blocco delle nuove concessioni al fine di evitare l'aggravamento della già pesante situazione del settore distributivo, ma affida al Ministero dell'industria il compito di promuovere una ristrutturazione del settore stesso, in modo da conseguire entro pochi anni una riduzione da parte delle compagnie petrolifere di almeno il 10 per cento degli impianti in funzione.

Per i motivi suesposti non è stato possibile fino ad oggi consentire ai prefetti il rilascio di nuove concessioni. Per altro, per quel che concerne le zone sprovviste di impianti per la distribuzione di carburanti, si è provveduto a far presente l'opportunità, sempre al fine di evitare investimenti superflui, di sopperire a tali particolari esigenze attraverso trasferimenti di impianti già in funzione.

Si assicura, comunque, che la questione è attentamente seguita per l'adozione di quei provvedimenti che, in armonia con le

direttive del piano petrolifero, si riterrà di dover adottare nell'interesse dell'economia del paese.

Il Ministro: DE MITA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente la delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato, all'articolo 12, com'è noto, dispone che, con decorrenza dal 1° settembre 1973, è attribuito un nuovo assegno annuo pensionabile e che tale assegno, secondo quanto precisato anche dal provveditorato agli studi di Torino, spetta agli insegnanti delle scuole elementari parificate — se ritenga urgente ed opportuno provvedere per la stipulazione di una nuova adeguata convenzione economica con l'Istituto Lorenzo Prinotti per deboli di udito di Torino, il quale dovrà sopportare, per l'applicazione del nuovo trattamento economico alle 14 insegnanti di scuola elementare parificata, un ulteriore onere di circa 15 milioni, onere assolutamente insostenibile, tenuto conto che l'attuale contributo statale in lire 32.640.000 non copre neppure le spese ordinarie per le passate retribuzioni. (4-08565)

RISPOSTA. — Gli enti gestori delle scuole parificate sono tenuti a corrispondere al personale insegnante alle stesse adibito lo stipendio stabilito per legge (articolo 95 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577), nonché, come prevede l'articolo 6 della vigente convenzione, la tredicesima mensilità, l'indennità integrativa speciale e, per quanto concerne gli insegnanti delle scuole speciali (come l'Istituto Prinotti di Torino, di cui è cenno nell'interrogazione), i compensi di cui all'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 466.

Quanto all'estensione al predetto personale del cosiddetto assegno perequativo — concesso al personale delle scuole statali a norma della legge del 30 luglio 1973, n. 477 — questo Ministero, per ovvie ragioni di equità, non sarebbe in via di massima contrario; occorre, tuttavia, tener presente che le limitate disponibilità di bilancio non consentono, in relazione al particolare momento congiunturale, alcun aumento degli attuali stanziamenti, destinati ai contributi erogati

da questa Amministrazione al funzionamento delle scuole parificate.

Si fa anche presente che, con effetto dal 1° ottobre 1970, i suddetti contributi sono già stati adeguati ai miglioramenti economici conseguiti dal personale insegnante in relazione alle integrazioni che il Ministero del tesoro ha concesso di volta in volta sull'apposito capitolo di bilancio, allo scopo di far fronte al maggiore onere, sostenuto dall'ente gestore, in occasione dell'aumento dell'indennità integrativa speciale.

Il Ministro: MALFATTI.

BENEDIKTER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per il quale anche quest'anno si è ripetuto il solito carosello dei trasferimenti degli insegnanti a scuola iniziata, per cui la data del 20 ottobre, fissata come termine ultimo per lo spostamento degli insegnanti — rimedio maldestro all'incuria estiva — ha segnato l'inizio dell'operazione trasferimenti, che ora, agli inizi di dicembre, è in pieno svolgimento.

L'interrogante si chiede come mai, dopo anni ed anni di promesse, non si riesca ad ottenere le nomine entro il 1° ottobre e che cosa mai facciano i provveditorati agli studi da marzo, data di presentazione delle domande degli interessati, sino a novembre inoltrato. Tutto questo comporta che in moltissime scuole parecchie sezioni rimangono improvvisamente sprovviste di insegnanti, costretti a lasciare il posto ad altri, che però non si sono ancora visti e non si sa quando verranno. Sarà il caso di rimediare finalmente all'inconveniente se si vuole veramente assicurare la continuità didattica. (4-07837)

RISPOSTA. — Premesso che non risulta a questo Ministero che da parte di singoli provveditori agli studi siano stati disposti, per il corrente anno scolastico, trasferimenti di personale insegnante di ruolo dopo il 20 ottobre, si fa presente che proprio allo scopo di evitare la eccessiva mobilità dei docenti, compatibilmente con l'accoglimento delle loro legittime richieste, il decreto legislativo 21 settembre 1973, n. 567 — convertito e modificato con legge 15 novembre 1973, n. 727 — ha stabilito che i provvedimenti di trasferimento, adottati dopo la predetta data, avessero efficacia dal 1° ottobre 1974.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

Per quanto concerne, invece, i docenti non di ruolo, si confida che gli inconvenienti, connessi col loro movimento, saranno in gran parte rimossi mediante la massiccia immissione in ruolo, prevista dalla legge del 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico del personale della scuola.

Il Ministro: MALFATTI.

BIGNARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative egli intenda prendere per favorire una ripresa del turismo straniero in Italia, sia sotto forma di potenziamento delle organizzazioni e degli enti turistici, primo tra tutti l'ENIT, sia attraverso i periodici, la televisione e gli spettacoli cinematografici.

Tanto si chiede in relazione alla intensa azione concorrenziale svolta da paesi esteri in questo settore nonché alla diminuzione, nei programmi predisposti dalle agenzie turistiche di altri Stati europei, dei viaggi organizzati verso l'Italia.

Tanto si chiede, altresì, per i vantaggi che un maggior afflusso di turisti stranieri può determinare sia per il reddito globale del settore sia per la bilancia italiana dei pagamenti. (4-09696)

RISPOSTA. — Questo Ministero, consapevole dell'importanza che una penetrante e capillare azione di propaganda riveste ai fini dell'incremento del movimento turistico all'estero, si è fatto promotore della presentazione di un disegno di legge, già approvato dal Senato, per aumentare di quattro miliardi il contributo ordinario dello Stato a favore dell'ENIT.

Nel quadro delle iniziative volte a favorire l'afflusso dei turisti stranieri in Italia, questo Ministero, d'intesa con il Ministero delle finanze, ha promosso l'emanazione di un decreto-legge per il ripristino della concessione dei « buoni di benzina » ai turisti stranieri che si servono dell'auto per visitare l'Italia, decreto approvato dal Consiglio dei ministri del 6 luglio 1974.

La scrivente Amministrazione, infine, non mancherà di svolgere una efficace azione di coordinamento delle iniziative da adottare sia a livello nazionale sia regionale, onde consentire una più intensa e penetrante azione di propaganda all'estero a favore del turismo italiano.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BINI E DULBECCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se abbia ricevuto la nota con la quale i sindacati confederali della scuola di Imperia protestavano per il trasferimento, avvenuto in seguito a telegramma ministeriale, dell'insegnante Igea Mirabella nata Guli da altra provincia a Armo (Imperia), sebbene l'interessata non abbia presentato la domanda di trasferimento in tempo utile;

2) se ritenga legittimo che con proprio telegramma il ministro alteri quanto ha disposto con un'ordinanza. (4-08046)

RISPOSTA. — Si premette che l'insegnante Mirabella Igea nata Guli, incaricata abilitata a tempo indeterminato presso la scuola media statale P. Verri di Roma, aveva chiesto il trasferimento presso una scuola della provincia di Imperia in data 15 settembre 1973 perché il marito, in quel periodo, era stato trasferito d'ufficio da Roma alla direzione della questura di Imperia.

Questo Ministero, poiché l'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973 nulla prevede per la presentazione tardiva delle domande di trasferimento — nel caso specifico ampiamente giustificato — concesse il nulla osta al provveditore agli studi di Imperia perché la professoressa Mirabella fosse inclusa all'ultimo posto della graduatoria degli abilitati aspiranti al trasferimento.

Pertanto, in data 8 ottobre 1973, su proposta della Commissione istituita ai sensi dell'articolo 3 della legge 13 giugno 1969, n. 282, la professoressa Mirabella fu trasferita alla scuola media Pastonchi di Armo Taggia.

Il Ministro: MALFATTI.

BINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se ci sia qualche speranza che la signora Rinaldi Olga vedova Consonno, nata ad Ancona il 20 maggio 1886, residente a Genova, che ha prestato servizio dal 1943 come bidella nelle scuole medie ed è titolare di pensione come dipendente del Ministero della pubblica istruzione n. 03675 con decorrenza 30 novembre 1967, possa riscuotere l'indennità di buonuscita. (4-08047)

RISPOSTA. — La signora Olga Rinaldi, vedova Consonno, gode, attualmente, di pensione provvisoria calcolata su 24 anni di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

servizio e sulla base dell'ultimo stipendio percepito. La complessità della fase istruttoria, specie per quanto riguarda il reperimento dei documenti necessari, non ha consentito, finora, di emettere il decreto di pensione definitiva.

Frattanto, questo Ministero ha già provveduto ad inoltrare all'ENPAS un prospetto di liquidazione della buonuscita redatto sulla base della documentazione in suo possesso, salvo integrazione della indennità da corrispondere una volta emesso il decreto di pensione definitiva.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

BORTOT, Busetto, D'ALEMA, LIZZERO e PELLICANI GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 14 dicembre 1967 veniva sottoscritta dall'avvocato Vito Antonio Di Cagno, nella sua qualità di presidente dell'ENEL, una convenzione transattiva pattuita con un consorzio di superstiti della catastrofe del Vajont, con la quale l'ente elettrico decideva di mettere a disposizione dei danneggiati la somma di dieci miliardi di lire per ristornare i danni non coperti dalle provvidenze statali, ottenendo come contropartita la rinuncia alla costituzione di parte civile;

2) in successivi momenti gli interroganti hanno chiesto ai Presidenti del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato dell'epoca notizie precise circa la gestione di una così ingente somma esborsata da un ente pubblico, che ricava i suoi introiti utilizzando nei confronti degli utenti un regime di monopolio;

3) mai le autorità responsabili interrogate hanno dato una benché minima risposta alle interrogazioni parlamentari, né hanno reso pubblici per altre vie bilanci e forme di spese in ordine alla transazione — se il Governo, ad oltre 7 anni dall'avvenuta convenzione ENEL-danneggiati del Vajont, intenda finalmente far conoscere al Parlamento — sede istituzionale del sindacato di controllo sugli atti dell'esecutivo e sulle responsabilità dell'esecutivo sugli atti degli enti pubblici sottoposti al suo controllo e al suo potere di indirizzo —:

a) l'entità della somma che l'ENEL ha effettivamente speso;

b) i criteri con i quali la spesa è stata effettuata;

c) l'ammontare della somma che ciascun danneggiato ha ricevuto per transare.

Ove non si rispondesse tempestivamente ai citati quesiti, il silenzio stesso negli anni trascorsi sull'intera operazione finanziaria potrebbe indurre a sospetti gravi tali da spostare in altra sede ogni accertamento.

(4-08948)

RISPOSTA. — La somma di dieci miliardi che l'ENEL, a seguito della catastrofe del Vajont, mise a disposizione del Consorzio costituito fra i danneggiati dalla catastrofe per il risarcimento dei danni, in concorso con le provvidenze disposte dallo Stato, è stata ripartita fra gli interessati, secondo le modalità stabilite con apposita convenzione, sottoscritta il 1° aprile 1968, tra l'ENEL ed il Consorzio secondo un piano di riparto elaborato dal Consorzio stesso, con il concorso di uffici e personale dell'ENEL, approvato debitamente dal consiglio di amministrazione dell'ente. La commissione che fu preventivamente approvata dalle competenti autorità governative e tutorie comportava indennizzi in uguale misura, a seconda del grado di parentela, per i danni morali riferibili alla perdita di persone, nonché indennizzi, valutati con criteri uniformi, per ciascuna entità di danni materiali, aventi, per altro, carattere integrativo delle provvidenze a suo tempo erogate dallo Stato allo stesso titolo, salvo restando il diritto degli interessati all'eventuale maggiore indennizzo nei confronti di terzi ritenuti responsabili.

L'elenco nominativo e gli importi corrisposti o assegnati ad ogni superstite o impresa, presi in considerazione nel piano di riparto elaborato dal Consorzio dei danneggiati, figurano distintamente elencati, per oltre cinquemila nominativi, nel piano stesso che trovasi depositato negli atti del Consorzio e presso gli uffici del compartimento di Venezia dell'ENEL, ove possono essere consultati dagli interessati.

Della somma di dieci miliardi risultano tuttora non riscossi circa 395 milioni, debitamente assegnati, nel piano di riparto, a numero 311 persone o imprese e che rimangono a disposizione dei titolari, fino al compimento del termine prescrizione, presso la sede di Belluno della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, che ha provveduto, a tutt'oggi, ai pagamenti

degli indennizzi. Oltre tale somma resta ancora a disposizione — detratte le spese di gestione del consorzio — un prudenziale accantonamento, che si aggira sui 250 milioni circa, predisposto, sempre sulla base della convenzione, per soddisfare eventuali ulteriori pretese di danneggiati non considerati nel piano di riparto.

Per coloro, per altro, che non hanno accettato l'anzidetta ripartizione della somma di dieci miliardi e che non superano, in realtà, il centinaio, l'ENEL — in dipendenza della convenzione con il Consorzio dei danneggiati — non è tenuto a corrispondere somme ulteriori oltre quelle assegnate nel piano di riparto, anche se potrà essere chiamato eventualmente a rispondere del maggior danno insieme con le altre parti ritenute responsabili civili e cioè l'Amministrazione dei lavori pubblici e la società Montecatini Edison, cointeressate, nel giudizio attualmente in corso avanti la corte d'appello di L'Aquila, circa l'attribuzione, tra le parti stesse, della quota parte di responsabilità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga accettabili e validi i motivi addotti dal provveditore agli studi di Padova per respingere la richiesta avanzata dal CUT (Centro universitario teatrale) di Padova di porsi a disposizione del provveditorato per l'esecuzione di spettacoli educativi e formativi presso le scuole di Padova.

La motivazione del provveditore è infatti la seguente: « Questo provveditorato è spiacente comunicare che non può aderire alla richiesta rivoltagli da codesto Centro con foglio in data 18 gennaio 1974, per motivi che esulano da ogni considerazione sul merito degli spettacoli proposti.

L'iniziativa che codesto Centro persegue viene infatti già attuata, da quest'anno, col Teatro stabile di Padova, secondo un piano organico di collaborazione con le scuole che, per motivi di opportunità e per gli impegni assunti con lo stesso teatro ed il comune di Padova, questo provveditorato non intende ulteriormente dilatare, almeno per quanto concerne il corrente anno scolastico ».

Tale motivazione esclude quindi l'utilizzazione di una pluralità di contributi di esperienze teatrali per privilegiare di fatto un unico teatro.

L'interrogante chiede di conoscere il giudizio del ministro su quanto sopra esposto e se ritenga opportuno invitare il provveditore agli studi di Padova affinché, per l'anno scolastico 1974-1975 voglia prendere in esame la richiesta del CUT. (4-08824)

RISPOSTA. — Si precisa che il provveditore agli studi di Padova, nel decidere in merito all'offerta di collaborazione avanzata dal Centro universitario teatrale di Padova, non ha inteso privilegiare il teatro stabile, né chiudere la scuola padovana ad altri eventuali apporti nel campo delle esperienze teatrali.

Ma, vagliando le numerose richieste analoghe a quella del CUT con l'intento di contemperare le varie iniziative nei diversi settori dello sport, dello spettacolo e del turismo con i tempi brevi di cui dispone la scuola, ha concordato, per quest'anno, un'intesa particolare con il teatro stabile limitata, per altro, alla sola città di Padova e non anche agli altri comuni della provincia.

L'offerta del CUT sarà certamente riesaminata nel prossimo anno scolastico.

Il Ministro: Malfatti.

CASSANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'accaduto alla professoressa Malcangi, insegnante di diritto all'istituto tecnico per geometri « Carlo Cattaneo » di Milano, cui numerosi contestatori hanno impedito di tenere lezione. Il provveditore agli studi, per essere « realista », avrebbe immediatamente tolto la cattedra alla professoressa trasferendola nei suoi uffici.

L'interrogante desidera sapere se, stando così le cose, il ministro ritenga che spetti agli allievi la scelta e di conseguenza la destinazione dei professori. (4-06974)

RISPOSTA. — Già durante l'anno scolastico 1972-73 i rapporti tra la professoressa Malcangi, titolare di materie giuridiche ed economiche presso l'istituto tecnico per geometri Cattaneo di Milano, e i suoi allievi, si erano deteriorati in relazione a vari incidenti avvenuti nell'istituto, connessi con il generale clima di contestazione che ha coinvolto molte scuole milanesi.

Ciò premesso, poiché all'inizio del nuovo anno scolastico tali rapporti si sono ulteriormente aggravati, creando una vera e propria

condizione di incompatibilità ambientale, su esplicita richiesta della professoressa Malcangi, il provveditore agli studi di Milano, avvalendosi della circolare n. 235 del 30 ottobre 1973, ha disposto il distacco dell'insegnante in questione presso il provveditorato agli studi.

Si aggiunge che a tutt'oggi la situazione dell'istituto si è completamente normalizzata, e che nessun incidente o fatto contestativo si è più verificato.

Il Ministro: MALFATTI.

CIAMPAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare nella sede coordinata di Pozzuoli dell'istituto professionale di Stato per le attività marinare, per la non utilizzazione dei locali costruiti appositamente in via Capomazza, ed invece destinati alla pretura di Pozzuoli;

2) se siano a conoscenza del fatto che la sezione coordinata di Pozzuoli per l'istruzione professionale, per mancanza di locali adatti, ha fatto perdere alla cittadina di Pozzuoli la possibilità di disporre anche di classi superiori di istituto tecnico nautico, venendo così a completare il ciclo completo di studi di istruzione superiore;

3) se siano a conoscenza del fatto che norme ben precise stabiliscono che edifici e locali costruiti per esigenze scolastiche non possono essere destinati ad usi diversi da quello scolastico;

4) se ritengano, pur considerando l'esigenza primaria di destinare idonei locali per l'attività della giustizia, di fare in modo che vengano restituiti alle esigenze scolastiche i nuovi locali di via Capomazza, per poter permettere all'istituto di Stato per le attività marinare di portare avanti un ciclo completo di studi superiori, venendo così a premiare le iniziative delle autorità scolastiche ed a rendere più agevole l'accesso agli studi ad una larga parte della popolazione scolastica che viene a gravare nella zona di Pozzuoli. (4-07898)

RISPOSTA. — Si premette che i locali adibiti ad uffici della pretura di Pozzuoli hanno dovuto essere sgomberati per imminente pericolo di crollo.

Di conseguenza il comune di Pozzuoli ha messo temporaneamente a disposizione del-

l'autorità giudiziaria i locali del primo e secondo piano dell'edificio, recentemente costruito nella locale via Capomazza e, successivamente, anche del piano terra dello stesso stabile, già destinato all'istituto professionale cui l'interrogante ha fatto riferimento.

Il Ministero di grazia e giustizia non ha mancato, comunque, di invitare l'amministrazione comunale di Pozzuoli a reperire altri locali idonei, allo scopo di dare una sistemazione definitiva alla pretura di quella zona.

Risulta che, nell'intento di assicurare al predetto istituto professionale un'adeguata sistemazione, il comune ha, da tempo, preso in affitto un altro stabile, in via Pietro Ragnisco, che dovrà essere opportunamente riattato, previo parere del competente ufficio del Genio civile.

Questo Ministero è intervenuto direttamente presso la succitata amministrazione comunale, invitandola a confermare l'originale destinazione scolastica dell'edificio di via Capomazza, al fine di assicurare, in maniera soddisfacente, il funzionamento dell'istituto professionale di Pozzuoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: MALFATTI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per conoscere i motivi della mancata registrazione da parte della Corte dei conti - ufficio controllo atti ferrovie dello Stato - di due decreti ministeriali, con i quali, in esecuzione di accordi sindacali a suo tempo intervenuti, venivano stabiliti il trattamento economico e la normativa per le prestazioni di servizio dei medici fiduciari delle ferrovie dello Stato.

La mancata registrazione dei suddetti atti impedisce agli interessati di beneficiare del trattamento economico concordato in sede sindacale, per la cui corresponsione vi sono i necessari stanziamenti in bilancio sin dal 1972.

Di conseguenza la categoria è attualmente in sciopero con grave danno sia per i servizi sanitari specifici di competenza delle ferrovie dello Stato, sia ancor più per l'interruzione dell'attività profilattica che in quegli ambulatori, come è noto, viene svolta. Particolarmente grave a quest'ultimo riguardo è che questo sciopero impedisce che i medici in questione partecipino alla vaccinazione anticolerica nelle regioni colpite precedentemente dalla infezione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

In considerazione di quanto sopra si desidera conoscere quali rilievi siano stati mossi dall'organo di controllo ai provvedimenti ministeriali e quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per superare le eccezioni sollevate, sottolineando l'estrema urgenza di provvedere in merito. (4-09978)

RISPOSTA. — Il nuovo regolamento dei medici fiduciari delle ferrovie dello Stato, approvato con il decreto ministeriale n. 18512 del 26 settembre 1973, unitamente al decreto ministeriale del 3 dicembre 1973, concernente i compensi da corrispondere ai medici succitati, è stato restituito all'azienda delle ferrovie dello Stato dall'ufficio di controllo atti ferrovie dello Stato della Corte dei conti, privo della registrazione, per due volte consecutive.

Detto ufficio di controllo ha rilevato dei motivi di illegittimità nei provvedimenti in questione sostanzialmente per quanto attiene sia ai compensi — che non possono essere determinati con provvedimento a parte, ma devono essere indicati nel regolamento secondo il disposto dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 34 del 1925 — e sia alle concessioni di viaggio.

L'azienda ferroviaria aveva predisposto un decreto dei compensi separato dal testo del regolamento al fine di consentire una maggiore elasticità nel regolare una materia che deve, il più possibile, accostarsi alla dinamica delle retribuzioni dei medici che prestano la loro opera in altri settori ed enti sanitari. Ciò per mantenere il servizio sanitario delle ferrovie dello Stato al livello qualitativo, nella composizione del settore sanitario fiduciario, che vige nell'ambito sanitario del paese.

Circa le concessioni di viaggio, che il nuovo regolamento prevedeva, così come i precedenti, anche per i familiari dei medici fiduciari, in analogia al trattamento degli agenti ferroviari, la Corte dei conti ha obiettato che la legge n. 1108 del 1955 (che contiene la disciplina delle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato) consente il rilascio della carta di libera circolazione ai suddetti medici, solo per la durata del servizio prestato, con esclusione, per i familiari, di qualsiasi tipo di beneficio.

L'organo di controllo, nel suo secondo rilievo del 18 maggio 1974, ribadiva quanto detto e richiedeva, per apporre il visto e la registrazione, la redazione di un unico nuovo testo.

L'azienda ferroviaria ha, quindi, provveduto ad elaborare un nuovo decreto ministeriale che tiene conto dei rilievi formulati dalla suddetta Corte e che regola l'intera materia dei medici fiduciari delle ferrovie dello Stato, compensi compresi. Tale decreto, sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, che lo ha approvato nel corso dell'adunanza n. 19 del 31 maggio 1974, firmato dallo scrivente e dal ministro della sanità, è stato nuovamente trasmesso alla Corte dei conti per l'ulteriore iter.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le sollecitazioni svolte dall'interrogante anche con precedente interrogazione, non siano stati corrisposti, dopo 8 anni, i contributi a fondo perduto di cui agli articoli 4 e 7-bis della legge n. 50 a 44 aziende commerciali di Latisana (Udine) per i danni subiti in seguito alla alluvione dell'autunno 1965 per un ammontare globale di lire 6.154.700.

Per sapere i motivi per i quali non sia stata fornita alcuna risposta all'intendenza di finanza di Udine che ha annualmente richiesto la disponibilità del citato importo. (4-08809)

RISPOSTA. — Per le alluvioni del 1965 nella provincia di Udine sono stati accreditati, dal 1967 ad oggi, lire 54.732.700 per il tramite di 26 operazioni contabili tra accreditamenti riduzioni e riaccrediti.

I pagamenti sono avvenuti sulla base di tutti i decreti prefettizi pervenuti al Ministero dell'industria, i quali costituiscono l'unica base per il diritto alla riscossione da parte degli interessati.

Si fa presente, infine, che con l'ultimo accreditamento di lire 339.500 si è esaurita la disponibilità risultante allo stato attuale degli atti, in base alle rimanenze contabili accertate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere: 1) se siano a conoscenza della nota FI.UPC.2.31/Sind. del 6 maggio 1974 invia-

ta dal direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato di Firenze ai capi deposito locomotive la quale dice testualmente: « Da diverso tempo si è rilevato che presso gli impianti vengono diffusi manifesti e volantini di contenuto politico. Al riguardo si richiama l'attenzione delle signorie loro sul divieto di distribuzione di materiale di informazione politica negli impianti, tenendo presente che è consentita soltanto la propaganda sindacale negli albi murali sistemati di regola in locali non esposti al pubblico. Pertanto, tutto il materiale di informazione politica dovrà essere ritirato ed i responsabili della diffusione segnalati per i provvedimenti disciplinari del caso »;

2) quali siano le leggi alle quali il suddetto funzionario si richiama, che impediscono tale tipo di propaganda;

3) se esistano circolari ministeriali che costringono i dirigenti delle ferrovie dello Stato a prendere posizioni come quelle contenute nella nota succitata;

4) se ravvisino nella predetta nota elementi che sono in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana, la quale stabilisce libertà di opinione e di propaganda;

5) quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare ai dipendenti delle ferrovie dello Stato tutti i diritti che la Costituzione sancisce. (4-10097)

RISPOSTA. — La disposizione emanata dal direttore compartimentale di Firenze delle ferrovie dello Stato, riguardante il divieto di diffusione negli impianti ferroviari di materiale di informazione politica, si basa sul « protocollo per la regolamentazione dei rapporti tra azienda ferroviaria e organizzazioni sindacali del personale ferroviario », che è stato firmato il 14 giugno 1971 tra il ministro dei trasporti *pro tempore* e i sindacati unitari SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL.

Tale regolamentazione riconosce esplicitamente il « diritto » da parte delle organizzazioni sindacali « di affiggere e distribuire materiale di informazione o di propaganda sindacale » in appositi albi murali di regola non esposti al pubblico, con esclusione, quindi, di manifesti e volantini di altro genere.

Tale protocollo è in armonia, per altro, con la legge 20 maggio 1970, n. 300, riguardante « Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di

lavoro e norme sul collocamento », la quale, all'articolo 25, stabilisce soltanto il diritto per le « rappresentanze sindacali aziendali » di affiggere « pubblicazioni », testi e comunicati inerenti a materie di interesse sindacale e del lavoro.

Nessuna norma autorizza invece, negli ambienti di lavoro e durante l'orario lavorativo, l'esercizio di altre attività di informazione o di propaganda, pur nel pieno rispetto della libertà di opinione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

FIORET E MAROCCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali le forniture di cemento alle aziende artigiane del settore edile operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia hanno subito, in questo periodo, una drastica riduzione del 70-80 per cento del fabbisogno, corrispondente ad una quantità di circa 10 mila quintali giornalieri.

Gli interroganti fanno presente che se non saranno adottate immediate misure per normalizzare la grave situazione, ben 3.700 imprese artigiane operanti nelle province di Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine saranno costrette a cessare ogni attività, con la conseguente messa in cassa integrazione di ben 13.500 dipendenti. (4-10026)

RISPOSTA. — Si fa presente che dai dati forniti dalle imprese cementiere dislocate in tale regione la produzione di cemento durante il periodo gennaio-aprile 1974 è aumentata del 26,7 per cento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Essa, infatti, è stata di 249.939 tonnellate contro 197.281 tonnellate.

Altrettanto dicasi per le vendite di tale prodotto che sono passate, nello stesso periodo di tempo, da tonnellate 195.671 del 1973 a tonnellate 258.012 nel 1974, con un aumento del 31,8 per cento.

Per altro, è da considerare che le recenti agitazioni sindacali, nonché le difficoltà di approvvigionamenti di olio combustibile, hanno provocato la riduzione dell'attività produttiva in altre zone e precluso quindi ogni possibile integrazione di eventuali eccezionali richieste dalle province confinanti.

Comunque, le menzionate difficoltà debbono considerarsi di carattere solo contin-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

gente, per cui l'attività dovrebbe ritornare in tempi brevi ai soddisfacenti livelli registrati in altri periodi.

Il Ministro: DE MITA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali al professor Giangastone Gualtierotti Morelli, preside di ruolo ordinario, pur essendo collocato a riposo per limiti di età, dal 1° ottobre 1969 non gli sia stata ancora concessa la pensione e per sapere perché a tutt'oggi non abbia ricevuto nessun anticipo sulle sue future spettanze.

Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per superare le lungaggini burocratiche a cui è stata sottoposta la sua pratica di pensione e per risolvere il grave caso del tutto eccezionale e anomalo, in considerazione anche delle gravi condizioni di disagio materiale e morale in cui è costretto a vivere. (4-08827)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provvedimento di liquidazione della pensione definitiva al professor Giangastone Gualtierotti Morelli è stato registrato dalla Corte dei conti in data 15 gennaio 1974 (registro 78 - foglio 177).

Il ritardo lamentato dall'interrogante, in merito alla definizione della suddetta pratica, è da attribuire unicamente ai tempi tecnici occorsi per l'acquisizione della prescritta documentazione.

Il Ministro: MALFATTI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento dei lavoratori e dei cittadini di Forlì per il grave e irresponsabile atteggiamento assunto dalla società SAOM-SIDAC (Orsi Mangelli) che non intende mantenere gli impegni assunti di fronte al ministro dell'industria nell'ottobre del 1972, quando furono chiusi i reparti raion e fiocco con il licenziamento di 830 lavoratori, impegni che prevedevano l'attuazione di un piano di investimenti per garantire l'occupazione ai restanti 1.155 lavoratori.

L'interrogante fa osservare che la mancata attuazione di un piano di investimenti potrebbe pregiudicare la sopravvivenza del restante stabilimento.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere. (4-09923)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero del lavoro in data 1° aprile 1974 ha chiesto ai dicasteri del tesoro, bilancio e industria l'adesione per l'adozione del decreto interministeriale di dichiarazione della condizione di crisi economica delle aziende industriali produttrici di fibre chimiche e artificiali operanti in provincia di Forlì, con effetto dal 17 settembre 1973.

In caso di adozione del citato provvedimento, il personale dello stabilimento di Forlì della società Orsi Mangelli SOAM-SIDAC, lavorante ad orario ridotto dalla data sopra indicata, potrà beneficiare del trattamento straordinario di integrazione salariale.

Gli accertamenti effettuati in proposito, hanno evidenziato che la contrazione dell'orario di lavoro, verificatasi per 160 lavoratori addetti al reparto *fortion* dello stabilimento di Forlì della società in argomento, è da imputarsi a difficoltà nel reperimento sui mercati europei ed extra europei del caprolattame, materia prima per la produzione del filato *fortion*.

A tale riguardo si precisa che è stato svolto un intervento presso la Montedison di Porto Marghera, fornitrice di caprolattame, la quale ha fatto presente che per il 1974 ha previsto per la SAOM-SIDAC Orsi Mangelli una fornitura di circa 2.300 tonnellate, in linea con le quantità fornite nell'anno precedente.

La stessa Montedison ha altresì comunicato di aver da tempo promesso alla direzione della SAOM-SIDAC di migliorare quantitativamente le consegne nei prossimi mesi.

Si fa presente, infine, che la direzione della SAOM-SIDAC avrebbe segnalato l'esigenza di un piano di sviluppo dello stabilimento, per l'attuazione del quale si dichiara disponibile ad entrare in partecipazione minoritaria con altre società del settore, in modo che la loro produzione possa trovare collocazione nella diversificata attività di un gruppo industriale maggiore.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

FRACANZANI E ZANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui la sovrintendenza ai monu-

menti di Venezia sia dal mese di giugno 1973 di fatto senza titolare. Infatti quello (architetto Mazzino) nominato appunto lo scorso mese di giugno non risulta aver preso effettivo possesso della nuova sede assegnatagli.

Tale situazione al vertice della sovrintendenza di Venezia aggrava pesantemente l'acuta crisi già esistente precedentemente nel citato ufficio per carenze di personale a tutti i livelli. Ora per la mancanza del sovrintendente si verifica una pesante assenza di indirizzo e di programmi. In particolare per tale assenza non sono stati inoltrati al Ministero i programmi di restauro per il 1974, programmi che dovevano essere inviati entro il 31 ottobre 1973.

Per tale mancato inoltro quasi tutto il Veneto rischia così di rimanere senza finanziamenti per il restauro dei monumenti relativamente al 1974. Rischiano di venir meno anche i finanziamenti urgenti per monumenti che minacciano il crollo. (4-07668)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'architetto cui gli interroganti hanno fatto riferimento non ha potuto assumere servizio, nella sua veste di titolare della sovrintendenza ai monumenti di Venezia, avendo chiesto ed ottenuto il collocamento in aspettativa per motivi di salute per il periodo 15 luglio 1973-15 gennaio 1974.

Non risulta, tuttavia, che l'assenza del predetto titolare abbia evidenziato una particolare carenza di indirizzo e di programmi, atteso che, per tutto il periodo succitato, la direzione della sovrintendenza in parola è stata affidata, a titolo di reggenza, ad altro qualificato funzionario.

Si assicura, inoltre, che i programmi di restauro per il 1974 elaborati dalla sovrintendenza ai monumenti di Venezia sono debitamente pervenuti a questo Ministero che provvederà, pertanto, a valutarli su scala nazionale, insieme con gli altri inviati dalle varie sovrintendenze.

Il Ministro: MALFATTI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, da parte dell'ufficio speciale assunzione in ruolo di idonei e abilitati, siano iniziati i lavori per l'espletamento delle graduatorie nazionali permanenti degli insegnanti abilitati di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, essendo state presentate, da circa un anno, le domande da parte degli interessati e quando saranno pubblicate dette graduatorie. (4-08666)

RISPOSTA. — Si comunica che questo Ministero sta già procedendo all'apertura dei plichi, alla classificazione delle domande e a tutte le altre operazioni preliminari all'espletamento delle graduatorie nazionali degli insegnanti abilitati previste dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Si deve tuttavia tener presente che l'ufficio speciale assunzioni in ruolo idonei e abilitati ha sinora dovuto provvedere a tutti gli adempimenti relativi alle leggi speciali di immissione in ruolo, precedenti la n. 1074, con particolare riferimento, anche, all'attuale fase (avvisi di nomina ed inviti scelta di sedi) di attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 468.

In considerazione, quindi, dell'elevato numero di aspiranti all'inclusione nelle graduatorie previste dalla legge n. 1074, non è possibile prevedere una imminente formulazione delle graduatorie stesse, le quali, per altro, non potranno produrre i conseguenziali effetti delle immissioni in ruolo se non dopo l'esaurimento delle corrispondenti graduatorie compilate agli stessi fini ai sensi di precedenti leggi.

Il Ministro: MALFATTI.

GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti della grave crisi che attualmente colpisce il CIVIS (Centro italiano viaggi istruzione studenti) e la Casa internazionale dello studente.

L'interrogante sottolinea all'attenzione del ministro il progressivo allontanarsi del Centro e della Casa dai fini istituzionali e sociali che presiedettero alla loro costituzione. Tali fini erano e rimangono definiti dai seguenti compiti:

a) incoraggiare e organizzare viaggi di istruzione di studenti italiani all'interno e all'estero, e di studenti stranieri in Italia;

b) attuare iniziative per stabilire ed estendere le relazioni tra insegnanti e studenti italiani e stranieri;

c) collaborare al programma di assistenza tecnica della CEE ai paesi africani e di assistenza ai borsisti del Governo italiano residenti in Roma.

Negli ultimi tempi, tuttavia, la situazione si è gradatamente modificata, nel senso che l'attività del Centro e della Casa si è rivolta verso iniziative diverse come:

a) un'assistenza rivolta prevalentemente a gruppi in gita turistica (riducendo il CIVIS ad un'agenzia di viaggi);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

b) alloggio di tali gruppi e di persone del più vario genere, con rette elevate, che riducono il CIVIS e la Casa alla stregua di una qualsiasi pensione;

c) l'affitto del teatro e delle aule di studio a compagnie di prosa varie;

d) l'affitto di un'ala della Casa al Ministero degli affari esteri per uffici, riducendo così di 150 posti-letto la ricettività della stessa Casa e mettendo in pericolo lo stesso posto di lavoro del personale.

Di conseguenza l'interrogante chiede che il ministro intervenga per riportare il Centro e la Casa ai loro fini istituzionali, modificandone la gestione sulla base delle indicazioni e delle proposte formulate dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali e tenendo infine conto della situazione nuova creata dall'istituzione delle regioni. (4-06934)

RISPOSTA. — Si fa presente, in via preliminare, che la capacità di intervento di questo Ministero nei confronti del Centro italiano viaggi istruzione studenti (CIVIS) è limitata dalla reale estensione dei poteri di vigilanza; infatti, talune delle iniziative cui ha fatto riferimento l'interrogante sono da considerarsi conseguenze di autonome scelte dell'ente, nel cui merito il potere di vigilanza incontra limiti obiettivi.

Per quanto si riferisce, in particolare, al presunto allontanamento del predetto Centro e della Casa internazionale dello studente dai propri fini istituzionali occorre anche tener presente che il CIVIS, nell'espletamento della propria attività, si trova spesso a dover affrontare notevoli difficoltà finanziarie, in relazione soprattutto all'insufficienza del contributo statale, al generale andamento del costo dei servizi ed alle crescenti spese per il personale dipendente.

Ciò premesso si osserva che questo Ministero, nell'esercizio del proprio potere di vigilanza, negli anni 1972 e 1973 ha riscontrato, anzitutto, l'inadeguatezza degli impegni di spesa, che il CIVIS destinava all'attuazione dei fini istituzionali ed ha rilevato, inoltre, che parte di tali stanziamenti venivano utilizzati per coprire gli aumentati costi di produzione dei servizi della Casa internazionale dello studente.

Questa Amministrazione ha, pertanto, invitato l'ente a contenere le spese di funzionamento e ad effettuare una più oculata gestione finanziaria, che consentisse di incrementare le attività relative alla organizzazione e realizzazione dei viaggi d'istruzione.

attesa l'importanza degli stessi ai fini della formazione professionale, umana e sociale dei giovani.

In accoglimento delle osservazioni di questo ministero, il CIVIS ha provveduto ad elevare, per l'anno finanziario 1974, a complessivi 82 milioni di lire lo stanziamento per le attività previste dalla legge istitutiva, con un incremento di oltre il 38,2 per cento rispetto al 1973.

Al riguardo va comunque considerato che la flessione verificatasi, nel corso degli ultimi anni, nel settore « viaggi di istruzione per studenti italiani » ed il conseguente minore introito hanno trovato compensazione nell'incremento di altre attività complementari: l'assistenza ai borsisti stranieri, a quegli studenti cioè che, in base ad accordi con la Comunità europea e con alcuni paesi africani, possono essere ospitati ed assistiti presso la Casa internazionale, a spese delle nazioni di appartenenza, lo scambio di giovani, d'intesa col Ministero degli affari esteri, che a tale fine corrisponde all'ente appositi contributi.

Nel bilancio del CIVIS, sono stanziati 2 milioni per l'attività ricreativa, che rientra nelle varie forme di assistenza svolta in favore degli studenti ospitati dalla Casa internazionale. Tale attività si concreta, tra l'altro, in recite e spettacoli di compagnie di prosa, in proiezioni cinematografiche o altre.

Per quanto attiene poi alla concessione di alcuni locali della Casa internazionale dello studente al Ministero degli esteri — dal quale sono stati destinati a sede del servizio per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo — si deve precisare che la intesa, che ha portato a tale concessione, non è stata mai condivisa da questo Ministero.

Tuttavia, la concessione temporanea d'uso dei predetti locali, trova la sua contropartita in uno speciale contributo annuo, d'importo non inferiore a quello che verrebbe ricavato dalla piena utilizzazione dei locali stessi (i quali, per altro, al momento della concessione erano di fatto inagibili), versato al Ministero degli affari esteri al CIVIS, in attuazione delle finalità di cooperazione tecnica, previste dalla legge 15 dicembre 1971, n. 1222 — finalità coincidenti con quelle dell'ente beneficiario —. I locali in parola rappresentano, d'altra parte, una modesta parte del vasto complesso costituente la Casa internazionale la quale è attualmente in grado di ospitare una media giornaliera di oltre 300 studenti, italiani e stranieri.

Conclusivamente questo Ministero, nei limiti della propria competenza, non ha man-

cato di effettuare presso l'ente interventi diretti ad evitare che l'attività dallo stesso espletata si discostasse dai fini istituzionali.

Atteso, inoltre, che il contributo statale a favore dell'ente in questione è tuttora fissato su calcoli di gestione effettuati nel 1969, questa Amministrazione ha predisposto e presentato ai competenti organi una proposta di legge intesa ad adeguare il predetto contributo e ad eliminare, quindi, taluni degli aspetti negativi segnalati dall'interrogante.

Sono stati, infine, curati gli adempimenti preliminari per la costituzione di un'apposita commissione, formata dai rappresentanti delle amministrazioni interessate, cui affidare gli studi necessari per una adeguata ristrutturazione del CIVIS e della Casa internazionale dello studente.

Il Ministro: MALFATTI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali a ben due anni dalla morte del professor Vittorio Fazio, preside della scuola media di Trapani, non ancora si sia provveduto alla definizione della pratica di pensione in favore della vedova signora Sarina Fazio e sia rimasta senza risposta la precedente interrogazione 4-04943 del 5 aprile 1973.

Quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla scandalosa situazione. (4-08665)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provvedimento di liquidazione della pensione definitiva a favore della signora Rosaria Fazio, vedova del professor Vittorio Zichichi, è stato inviato alla ragioneria centrale di questo Ministero, per gli ulteriori adempimenti di competenza, con elenco n. 3676/C del 27 febbraio 1974.

Il ritardo lamentato dall'interrogante, in merito alla definizione della suddetta pratica, è da attribuire unicamente ai tempi tecnici occorsi per l'acquisizione della prescritta documentazione.

Il Ministro: MALFATTI.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della minaccia di fallimento e di chiusura del calzaturificio Armani di San Giovanni Lupatoto (Verona).

L'interrogante precisa che:

1) in tale azienda sono occupati 360 lavoratori e per i quali è stata chiesta la Cassa integrazione speciale;

2) la crisi del calzaturificio non è causata da mancanza di lavoro, ma da motivi finanziari, riguardanti la capacità di gestione dell'azienda da parte del proprietario;

3) la chiusura del calzaturificio Armani, rappresenterebbe non solo gravi disagi per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie, ma al tempo stesso, un grave colpo per l'intera economia del comune di San Giovanni Lupatoto.

Ciò premesso, l'interrogante chiede infine ai ministri quali provvedimenti urgenti intendano adottare, per evitare la chiusura del calzaturificio Armani, allo scopo di garantire la piena occupazione dei lavoratori interessati, nonché per impedire un ulteriore depauperamento del comune di San Giovanni Lupatoto. (4-08478)

RISPOSTA. — Si fa presente che il calzaturificio del cavaliere Davide Armani, con sede in San Giovanni Lupatoto (Verona), dopo una sospensione dell'attività produttiva ed una parziale ripresa della stessa, ha il 13 marzo 1974 definitivamente cessato ogni attività, con il licenziamento di tutte le maestranze. Il motivo di tale decisione è da ricercare nella grave crisi economica e strutturale che ha investito l'impresa negli ultimi tempi.

La chiusura del predetto stabilimento, comunque, è stata di brevissima durata in quanto, essendo nel frattempo intervenuto un contratto di gestione fra il cavaliere Davide Armani e la Intergest di Milano, l'attività si è potuta riprendere il 16 marzo con la riassunzione di buona parte del personale.

Si fa presente, inoltre, che con decreto ministeriale in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* è stata riconosciuta all'impresa calzaturificio Armani di San Giovanni Lupatoto, con effetto 1° gennaio 1974, la condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, ai fini della concessione del trattamento straordinario salariale ai lavoratori sospesi a zero ore.

La riammissione al lavoro del restante personale è prevista al prossimo completamento del programma di ristrutturazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

LETTIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso:

che i sindaci dei comuni di Perdifumo, Lustra, Laureana Cilento, Montecorice, San Mauro Cilento e Sessa Cilento tutti in provincia di Salerno, nel 1969, a seguito di una riunione tenuta presso il comune di Perdifumo, si pronunciavano a favore della soluzione ANAS relativamente ai lavori della variante alla statale n. 18 e facevano voti perché fosse creato uno svincolo a sud di Agropoli, in località Case Bianche e che partecipavano le decisioni al capo dell'ufficio viabilità della Cassa per il mezzogiorno;

che i sindaci dei comuni interessati ebbero successivamente ad incontrarsi presso la cassa comunale di Castellabate il 17 marzo 1971 e il 12 giugno 1971 e ribadirono la necessità già emersa nella riunione del 1969 e ciò per assicurare l'armonico sviluppo della costiera cilentana e dei comuni limitrofi oltre che nell'interesse della stessa cittadina di Agropoli, sullo svincolo posto proprio all'ingresso del paese, avrebbe compromesso lo sviluppo verso sud-sud ovest, ove trovasi una vasta zona pianeggiante, suscettibile di rilevante valorizzazione;

che nonostante tali voti, rimasti senza alcun riscontro, lo svincolo sud di Agropoli è stato previsto all'ingresso del paese con costosi cavalcavia che, nonostante tutte le precauzioni tecniche, andranno a deturpare irreparabilmente il paesaggio ed a recare danni a numerose abitazioni che verranno a trovarsi sottostanti a mastodontiche e ciclopiche opere;

che la soluzione così prevista, può, nella migliore delle ipotesi, avviare a soluzione i problemi della viabilità interna del comune di Agropoli senza raggiungere i fondamentali obiettivi per i quali la variante alla statale n. 18 è stata voluta e studiata;

che le amministrazioni comunali di Castellabate, Lustra, Montecorice, Pollica, Perdifumo, San Mauro Cilento, Serramezzana e Laureana Cilento, con delibere dei rispettivi consigli, trasmesse alla Cassa il 19 novembre 1973, sono insorte contro tale innaturale orientamento, chiedendo per l'ennesima volta, che lo svincolo sud di Agropoli sia spostato in località Case Bianche per innestarsi sulla 267 in località San Paolo del comune di Laureana Cilento o

meglio ancora a Sella San Pietro, del comune di Castellabate —

le ragioni per le quali siano state sino ad oggi disattese le richieste dei menzionati comuni tra l'altro largamente condivise e sostenute dalle forze politiche e locali e dalle rappresentanze parlamentari e chiede inoltre che prima dell'inizio dei lavori, ormai imminenti, vengano posti i necessari accertamenti, al fine di rettificare le assurde e perciò inaccettabili intervenute decisioni, e che venga garantito lo svincolo richiesto dalle amministrazioni comunali, tenuto conto che ciò può avvenire senza pregiudizi temporali per la realizzazione della opera ed anche con consistenti limitazioni di spesa. (4-09127)

RISPOSTA. — Si fa presente che fin dalla redazione del progetto di massima fu ricercato in dettaglio il miglior posizionamento per lo svincolo con la strada statale 267. Le possibili alternative erano due: quella in prossimità di Agropoli o quella in località Case Bianche, strade distanti fra loro circa 2 chilometri, pressoché equivalenti dal punto di vista economico ed esecutivo. La scelta è stata pertanto guidata dal livello di servizio globale che singolarmente le due soluzioni potevano offrire.

Poiché nel tratto in esame le due strade, quella a scorrimento veloce e la statale, sono parallele, svolgendosi sui lati opposti della valle del Testene, le due possibili posizioni dello svincolo offrono evidentemente lo stesso servizio a tutti i flussi di traffico, ad eccezione dei seguenti:

traffici provenienti da nord (Salerno-Paestum) e diretti ad Agropoli città e porto, e viceversa;

traffici provenienti da sud (Vallo Scalo) e diretti sempre a sud tramite la strada statale 267, ai centri costieri del Cilento, e viceversa.

Infatti, il primo dei flussi indicati, nel caso che lo svincolo fosse posizionato in località Case Bianche, non usufruirebbe di detto svincolo, avendo l'alternativa dell'altro svincolo a nord di Agropoli, che gli consentirebbe un minor percorso di circa 6 chilometri, e pertanto verrebbe a concentrarsi su quest'ultimo, determinando un notevole aggravio del già congestionato e pericoloso traffico sul lungomare di Agropoli.

Il secondo flusso invece (che è del resto molto meno importante del primo), nel caso dello svincolo posizionato in prossimità del-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

la stazione di Agropoli (come in progetto), avrebbe solamente lo svantaggio di un maggior percorso, su strade extraurbane, di circa 4 chilometri.

In considerazione del fatto che una delle funzioni, tra le molte, che la strada a scorrimento veloce dovrebbe assolvere, è proprio quella di decongestionare Agropoli, riservandole il ruolo di centro di servizi, appare evidente che la scelta dei progettisti e degli uffici tecnici della Cassa per il mezzogiorno, è stata per la posizione dello svincolo in prossimità della stazione di Agropoli, in coerenza con quanto sopra.

Si ritiene opportuno ribadire che l'ubicazione dello svincolo in questione è stata prevista in progetto dopo attenti e approfonditi studi, ripetuti accertamenti e valutazioni comparative, e nel rispetto dei piani urbanistici in atto.

Il progetto esecutivo — ora in appalto — è stato approvato solo dopo l'acquisizione del parere favorevole della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della sovrintendenza ai monumenti, anche ai fini della tutela e del rispetto del paesaggio.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il pensiero sull'istituzione nella regione di Basilicata dell'università.

Trattasi ormai di un problema annoso, che deve essere affrontato e risolto con la massima urgenza, non potendosi più sopportare il fatto che soltanto in Basilicata non esiste l'università, nonostante che in detta regione più che nelle altre si avverta questa necessità.

È inutile ricordare che il problema è stato profondamente studiato e sviscerato, come è anche inutile ricordare che in una regione depressa come la Basilicata la promozione culturale dei cittadini rappresenta un fattore essenziale, diretto a concorrere e anche a determinare lo sviluppo socio-economico della regione. (4-08878)

RISPOSTA. — Si fa presente che per l'istituzione di nuove sedi universitarie l'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre

1973, n. 766, prevede la presentazione al Parlamento di appositi progetti di legge di iniziativa governativa.

Si assicura tuttavia che questo Ministero, in sede di formulazione dei provvedimenti di cui al citato articolo 10 e previo parere del CIPE e della regione, terrà in evidenza il problema relativo alla istituzione di una università in Basilicata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda salvaguardare i diritti degli insegnanti di ruolo che da anni chiedono il trasferimento per specifiche cattedre, prima di assegnarle a coloro che entrano nel ruolo soltanto ora in base alle ultime disposizioni. (4-06949)

RISPOSTA. — Si fa presente che le operazioni relative ai trasferimenti del personale docente di ruolo, cui ha fatto riferimento l'interrogante, saranno effettuate, nei limiti delle cattedre disponibili, con precedenza rispetto alle assegnazioni di sede agli insegnanti che conseguiranno la nomina in ruolo in applicazione delle recenti disposizioni speciali.

Il Ministro: MALFATTI.

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se siano informati del fatto che da oltre 3 anni i proprietari delle terre espropriate per la costruzione dell'acquedotto industriale del Coghinas attendono l'indennità per i fondi definitivamente occupati dalla Cassa per il mezzogiorno e che tutte le richieste e sollecitazioni degli agricoltori interessati sono rimaste sino ad oggi inascoltate.

Nel 1971 si era iniziato in tutta fretta a tracciare gli scavi nel comprensorio di Sorso, ma un certo momento vennero sospesi i lavori, pare, per mancanza di tubature. Si pensava a una sospensione provvisoria, ma i lavori non sono stati più ripresi e neppure si è provveduto a riempire i canali di sbarramento che rappresentano un grave disagio per tutti gli agricoltori della zona.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di porre termine a questo scandaloso comportamento della pubblica amministrazione, trattandosi di una situazione

ne che investe quasi tutta la popolazione di Sorso dal momento che il « canalone » attraversa l'intero comprensorio della Romangia.

(4-10115)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dell'acquedotto del Coghinas sono stati appaltati dalla Cassa per il mezzogiorno alla società Peduzzi: dopo un avvio regolare, l'impresa si è trovata in difficoltà organizzative e finanziarie ed i lavori hanno subito un progressivo rallentamento fino all'arresto totale.

A seguito di ciò, il contratto di appalto è stato risolto per fatto e colpa dell'impresa.

Le gravi difficoltà economiche della società Peduzzi hanno influito sulla liquidazione dei rapporti tra questa ed i proprietari dei terreni occupati (e non già espropriati) dall'impresa stessa per esigenze di cantiere connesse con la esecuzione dei lavori; a tali rapporti la Cassa è del tutto estranea.

Quanto invece alle pratiche di espropriazioni avviate dalla Cassa per l'acquisizione dei suoli sui quali l'acquedotto viene costruito, le stesse hanno trovato regolare svolgimento.

Dopo laboriosi interventi, nello scorso settembre il cennato istituto è riuscito a riappaltare i lavori, che attualmente sono in corso.

Allo scopo di non intralciare lo sviluppo di tali lavori, la Cassa ha deciso di intervenire a tacitare le richieste di indennizzi per occupazioni dovuti dall'impresa Peduzzi, salvo rivalsa verso la stessa.

Purtroppo, l'intervenuto fallimento dell'impresa Peduzzi ha creato una nuova difficoltà che si sta cercando di superare.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: MANCINI GIACOMO.

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere — premesso che il procedimento giudiziario a carico del segretario generale dell'unione consumatori pone in primo piano le eventuali corresponsabilità della RAI-TV alla quale il segretario generale era legato da molteplici rapporti di lavoro e collaborazione (per esempio la trasmissione televisiva *Io compro tu compri*) — di svolgere una indagine per appurare la posizione del segretario generale nella RAI-TV, in connessione con la sua propaganda alimentare diffusa da quest'ultima.

(4-09709)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che dagli accertamenti esperiti presso la concessionaria RAI-TV è risultato che dal settembre 1969 al maggio 1970, il dottor Dona, segretario generale dell'unione consumatori, fu legato alla RAI, insieme con altri cinque esperti, da un contratto di consulenza per la rubrica *Io compro, tu compri*. Per i successivi cicli della rubrica, tenuto conto della molteplicità dei temi trattati, si rese necessario aumentare il numero dei consulenti e degli specialisti e pertanto il dottor Dona mantenne il suo rapporto di collaborazione con la rubrica stessa.

Per quanto riguarda il procedimento giudiziario che vede ora implicato il predetto segretario generale dell'unione consumatori, si precisa che la rubrica *Io compro, tu compri* non ha mai trattato il problema degli omogeneizzati, mentre per i servizi sull'olio di oliva la RAI si è avvalsa di altri consulenti, come il professor Foschini dell'università di Roma e di rappresentanti del servizio repressioni frodi del Ministero dell'agricoltura.

Il Ministro: TOGNI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali criteri abbia adottato il provveditore agli studi di Reggio Calabria nel conferire, in data 29 settembre 1973, al professor Antonino Delfino l'incarico di presidenza presso l'istituto professionale per il commercio di quel capoluogo;

2) se sia a conoscenza del fatto che tale provvedimento ha leso le aspettative del professor Nicola Borruto, il quale legittimamente aspirava all'incarico di presidenza nello stesso istituto professionale per il commercio di Reggio Calabria;

3) se risponda a verità il fatto che il provveditore in questione, arbitrariamente e sovvertendo le disposizioni che regolano i conferimenti degli incarichi di presidenza, ha preferito il professor Antonino Delfino a preside incaricato del predetto istituto professionale, senza per altro tener presente che alla data del 29 settembre 1973 lo stesso professor Delfino non aveva ancora ultimato il periodo di straordinariato;

4) infine, quali misure il ministro intenda prendere per sanare siffatta ingiusta situazione di favoritismo con il conseguente annullamento dell'atto di conferimento dell'incarico di presidenza al professor Delfino,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

stante il fatto che il controinteressato ha prodotto ricorso gerarchico al Ministero della pubblica istruzione. (4-08159)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il primo quesito si risponde che l'incarico al professor Delfino è stato conferito, legittimamente, a norma dell'articolo 6 della ordinanza ministeriale 9 maggio 1973 in considerazione del fatto che nessuno degli aspiranti agli incarichi di presidenza aveva titolo per l'inclusione nelle graduatorie previste dagli articoli 1 e 2. L'articolo 6, com'è noto, prevede che il provveditore agli studi in caso di esaurimento delle graduatorie previste dai precedenti articoli (i già citati 1 e 2) nomini nell'ordine:

- 1) un professore ordinario della stessa scuola;
- 2) un professore ordinario dello stesso ruolo di altra scuola;
- 3) un professore ordinario di altro ruolo e di altra scuola;
- 4) un professore incaricato preferibilmente della stessa scuola.

Poiché il professor Delfino aveva ottenuto dal provveditore la conferma nella IV e V classe sperimentale dell'istituto professionale per il commercio di Reggio Calabria, indubbiamente si è configurata l'ipotesi di cui al punto 1 del predetto articolo 6. Infatti, trovandosi il Delfino in assegnazione provvisoria presso l'istituto in questione, può essere considerato, in senso lato, professore ordinario nello stesso.

Per quanto riguarda il secondo quesito, va ribadito che alla data del 1° ottobre 1973 il professor Delfino aveva già superato il periodo di prova. Nominato straordinario nell'istituto tecnico commerciale di Crotona con decorrenza 1° ottobre 1971, aveva ultimato favorevolmente, il 30 settembre 1973, il periodo di prova e, pertanto, era stato promosso ordinario a decorrere dal 1° ottobre 1973.

Alla data di decorrenza dell'incarico di presidenza, dunque, la posizione del professor Delfino è quella di professore ordinario e non più di straordinario.

Per i sopra esposti motivi si è ritenuto di non accogliere il ricorso del professor Boruto non essendosi ravvisato alcunché di illegittimo nell'operato del provveditore agli studi.

Il Ministro: MALFATTI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che presso la scuola media di Montefalco (Perugia), a cura dei docenti è stato distribuito un questionario in cui erano chieste ad ogni alunno informazioni sulla consistenza, le caratteristiche della famiglia, il tenore di vita e persino le idee politiche dei genitori;

per sapere se sia vero che il professor Tabarrini, insegnante di educazione fisica, letto nel questionario dell'alunno Angeli Massimo che il padre aveva idee politiche di destra, durante la lezione l'ha aggredito afferandolo per il collo producendogli ecchimosi e percuotendolo, e in caso positivo quali provvedimenti anche di ordine disciplinare siano stati presi nei confronti del predetto insegnante che evidentemente ha scambiato la scuola per un arengo politico della più bassa specie. (4-09730)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti in merito ai fatti segnalati dall'interrogante è risultato che il consiglio di classe della scuola media di Montefalco, al solo scopo di assolvere ad un suo specifico adempimento, aveva affidato ad alcuni insegnanti, e precisamente a quelli di religione, di applicazioni tecniche e di educazione fisica, l'incarico di raccogliere dati atti ad acquisire un quadro, quanto più possibile completo, sulle condizioni ambientali, personali, fisiche e socio-economiche di ogni singolo ragazzo. A tal fine era stata predisposta un'apposita scheda, nella quale erano state riportate le notizie ritenute utili per una migliore conoscenza, psicologica e scolastica degli allievi. Ma è, senz'altro, da escludere che tali notizie si riferissero all'ideologia politica delle famiglie.

È, inoltre, risultata priva di fondamento la notizia circa l'aggressione di cui sarebbe stato vittima lo studente Angeli Massimo, a causa delle presunte idee politiche del genitore. Invero, il predetto alunno che, nel corso dell'anno, è stato più volte ripreso dagli insegnanti per il suo comportamento non del tutto corretto nei confronti degli altri studenti, il giorno 27 marzo 1974 è venuto a d'verbio, per futili motivi, con un compagno di classe, il giovane Alessandrini Giorgio. In tale circostanza l'alunno in questione colpiva l'Alessandrini con un calcio, alla presenza dell'insegnante di educazione fisica, professor Gubbini Nazzareno, il quale si limitava a trattenerne l'aggressore per evitare che si scagliasse ulteriormente sul compagno.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

Si precisa, infine, che l'insegnante Tabarrini, indicato nell'interrogazione, da ben tre anni non presta più servizio nella scuola di Montefalco.

Il Ministro: Malfatti.

MENICHINO, LIZZERO, SKERK e BORTOT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della gravissima situazione venutasi a determinare nelle 3.700 imprese artigiane edili delle province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone in conseguenza della mancata fornitura di cemento da parte delle ditte produttrici (su un fabbisogno giornaliero di circa 13 mila quintali ne vengono forniti appena 3.500), che potrebbe comportare, entro brevissimo tempo, la completa paralisi di ogni loro attività, con la inevitabile richiesta della cassa integrazione per i 13.500 dipendenti, e provocare la crisi di altre numerosissime attività artigiane indotte - installatori di impianti, falegnami e serramentaristi, pittori, ecc. - con preoccupanti ripercussioni per il delicato e socialmente rilevantissimo settore dell'edilizia pubblica e privata e per l'intera economia del Friuli-Venezia Giulia;

2) quali urgentissimi provvedimenti intenda prendere al fine di superare tale insostenibile situazione. (4-10023)

RISPOSTA. — Dai dati forniti dalle imprese cementiere dislocate in tale regione la produzione di cemento durante il periodo gennaio-aprile 1974 è aumentata del 26,7 per cento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Essa, infatti, è stata di 249.939 tonnellate contro 197.281 tonnellate.

Altrettanto dicasi per le vendite di tale prodotto che sono passate, nello stesso periodo di tempo, da tonnellate 195.674 del 1973 a tonnellate 258.012 nel 1974, con un aumento del 31,8 per cento.

Per altro, è da considerare che le recenti agitazioni sindacali, nonché le difficoltà di approvvigionamenti di olio combustibile, hanno provocato la riduzione dell'attività produttiva in altre zone e precluso quindi ogni possibile integrazione di eventuali eccezionali richieste dalle province confinanti.

Comunque, le menzionate difficoltà debbono considerarsi di carattere solo contingente, per cui l'attività dovrebbe ritornare in tempi brevi ai soddisfacenti livelli registrati in altri periodi.

Il Ministro: De Mita.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano a conoscenza delle vicende che caratterizzano, da un tempo a questa parte, la vita della facoltà di lingue e letterature straniere dell'università di Pisa;

in particolare si chiede di conoscere a quale tipo di processo interno sia sottoposto il preside della facoltà, il professor Zanco Aurelio;

se sia esatto che i capi di imputazione sono 23 e che l'accusa è sostenuta dal professor Giorgio Brugnoli, ordinario di letteratura latina e compilatore dei manifesti e dei volantini che, in Pisa, vengono affissi e distribuiti da Lotta continua;

se sia esatto che un assistente del professor Giorgio Brugnoli, dopo avere orinato davanti alla porta del professor Augusto Cecchini, professore aggregato di discipline filosofiche, lo ha apostrofato chiamandolo « sporco fascista ».

Per conoscere quale conclusione ha avuto l'istruttoria giudiziaria riguardante esami e lauree concesse a studenti della facoltà in questione, attraverso la falsificazione di documenti. (4-05839)

RISPOSTA. — Si premette che sono ignoti fatti od episodi riconducibili al contenuto della interrogazione parlamentare. Si fa presente che, a seguito di accertamenti esperiti in merito, nulla è emerso circa gli asseriti 23 capi di imputazione né è risultato alcun processo interno contro il professor Aurelio Zanco, ordinario di lingua e letteratura inglese, già preside, fino al 16 maggio 1972, della facoltà di lingue e letterature straniere dell'università di Pisa e successivamente collocato in posizione di professore fuori ruolo.

Il professor Zanco è persona che risulta largamente stimata nell'ambiente dei docenti dell'ateneo pisano ed è benemerita della scuola, della cultura e dell'arte.

Il professor Giorgio Brugnoli è ordinario di lingue e letteratura latina nella stessa facoltà e direttore dello stesso istituto.

Nulla risulta circa le asserite manifestazioni di scorrettezza e di insofferente ostilità che un assistente del professor Brugnoli avrebbe avuto nei riguardi del professor Augusto Cecchini.

Per quanto concerne infine l'ultima parte della interrogazione si informa l'interrogante che il giudice istruttore di Pisa, con provvedimento del 20 dicembre 1973, accogliendo le

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

richieste del pubblico ministero ha dichiarato di non doversi procedere per il reato di furto aggravato per esserne rimasti ignoti gli autori. Lo stesso magistrato ha dichiarato, altresì, di non doversi promuovere l'azione penale in ordine alle irregolarità amministrative addebitate al professor Feer dell'istituto di lingue dell'università di Pisa, dovendosi escludere che in tali irregolarità siano da ravvisare gli estremi di reato.

Il Ministro della pubblica istruzione:

MALFATTI.

ORSINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre la sospensione del programma ENEL di automazione degli impianti di produzione della provincia di Belluno.

Pur non intendendo contrastare il progresso scientifico e tecnologico, le popolazioni bellunesi sono, giustamente, preoccupate del fatto che, l'attuazione di detto programma comporterebbe la riduzione dell'occupazione, poiché gli attuali 250 posti di lavoro suddivisi tra le diverse centrali della provincia verrebbero eliminati e sostituiti dagli automatismi che si intende installare.

Vero è che non corre pericolo il posto di lavoro degli attuali addetti i quali sarebbero impiegati altrove, ma certamente in avvenire verrebbero a mancare 250 occasioni di lavoro e ciò in una provincia di montagna, priva di risorse, particolarmente disagiata e frequentemente colpita da calamità. Per di più tale riduzione si verificherebbe per opera dell'ente elettrico che, allo scopo di produrre energia, sfrutta in modo intenso tutte indistintamente le acque della provincia, di cui ha trasformato l'assetto naturale con i conseguenti gravissimi condizionamenti. Inoltre sorge preoccupazione anche in ordine alla validità dell'automazione in un territorio montano e disagiato quale il bellunese.

Come avviene in ogni campo, infatti, e quale che sia la perfezione degli impianti, questi sono sempre inevitabilmente soggetti a guasti ed inconvenienti con la conseguenza di rendere necessario l'intervento dell'uomo.

In una zona di montagna di difficili collegamenti, specie nei lunghi periodi invernali, raggiungere la zona di intervento, da parte degli addetti alla manutenzione, concentrati logicamente in uno o al massimo due centri operativi, sarebbe cosa sicuramente difficile ed in ogni caso non tempestiva, mentre è impensabile che un servizio del genere possa

essere reso difficoltoso da pendolarità o percorrenze eccessive. Già, purtroppo, con l'abolizione degli elettricisti di zona - sostituiti da squadre di intervento - si registrano continuamente sospensioni nell'erogazione di energia elettrica per periodi di tempo di ampiezza mai constatata in passato.

Poiché, infine, sembra si tratti di una iniziativa che viene sperimentata per la prima volta in provincia di Belluno, non può essere taciuto che le popolazioni del posto sono stanche di essere oggetto di sperimentazioni ed iniziative d'avanguardia che, in passato, hanno avuto anche conseguenze tragiche.

(4-09716)

RISPOSTA. — Con l'attuazione del programma di automatizzazione degli impianti idroelettrici ricadenti nel territorio della provincia di Belluno, si è manifestata per l'ENEL la necessità di procedere ad una diversa struttura organizzativa del servizio idroelettrico che deve gestire i predetti impianti.

La riorganizzazione in atto dovrebbe essere pressoché completata entro il 1977 e le variazioni di organico dovrebbero comportare la riduzione di circa 90 posizioni di lavoro.

La riduzione più cospicua riguarderà il personale di turno, per complessive 79 unità, mentre si avrà un aumento per quanto riguarda il personale di manutenzione che in particolare risulta più qualificato al fine di garantire una maggiore continuità del servizio. Sotto tale profilo, infatti, il servizio è assicurato non tanto dalla presenza del personale di turno o di personale di manutenzione dislocato in entità esigue sugli impianti, ma attraverso opportune concentrazioni, che diano garanzia di poter effettuare, in via preventiva, una manutenzione preventiva degli impianti ed in via subordinata un servizio di pronto intervento.

È da precisare, inoltre, che gli impianti ricadenti nella provincia di Belluno sono tutti facilmente raggiungibili dal personale di manutenzione, eccezione fatta per il solo impianto di Malga Ciapela, che, proprio in considerazione del suo accesso precario, e quindi delle particolari condizioni di disagio cui dovrebbero essere sottoposti gli addetti di turno, è stato automatizzato fin dalla sua costruzione (anno 1956).

Si fa infine presente, che l'automazione degli impianti di produzione non costituisce una iniziativa di avanguardia, ma un logico obiettivo di razionalizzazione del lavoro, per-

seguito nel mondo, per quanto concerne il campo specifico, da tutti gli enti di produzione di energia elettrica e, per quanto riguarda il campo industriale in genere, da ogni moderna azienda di produzione.

Il Ministro: DE MITA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato che:

1) da due mesi circa alcune aule delle scuole elementari di Sorgono (Nuoro) sono pericolanti e che conseguentemente non si possono svolgere i normali corsi di insegnamento;

2) per mancanza di combustibile per riscaldamento, è stato necessario chiudere tutte le scuole elementari il 18 anziché il 22 dicembre 1973.

Per conoscere altresì quali interventi intenda disporre per la sollecita eliminazione degli inconvenienti di cui sopra. (4-08188)

RISPOSTA. — Si fa presente che la scuola elementare di Sorgono che comprende 190 alunni distribuiti in dieci classi occupa un edificio composto di 12 aule di cui sette sono situate al 1° piano e le rimanenti cinque al piano terra.

Effettivamente nell'aprile del 1973 il Genio civile di Nuoro dichiarava inagibili quattro aule del 1° piano a causa di lesioni verificatesi nel solaio e nell'ottobre dello stesso anno anche le rimanenti tre aule del 1° piano venivano chiuse per gli stessi motivi.

Pertanto a tutt'oggi rimangono a disposizione della scuola elementare le cinque aule del piano terra, dove gli alunni frequentano il doppio turno.

Per quanto concerne l'impianto di riscaldamento, che si assicura essere efficiente e funzionante, risponde a verità che lo stesso è rimasto inattivo nel periodo 18 dicembre-12 gennaio per mancanza di combustibile.

Tutto ciò premesso, e considerato che Sorgono è un comune povero con economia agro-pastorale per cui non è assolutamente in condizioni di disporre di fondi necessari per riattare l'edificio della scuola elementare, né dispone di altri locali adattabili ad uso scolastico, si ritiene che gli inconvenienti lamentati dall'interrogante potranno essere eliminati solo con l'approvazione

dei disegni di legge sulla edilizia scolastica attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: MALFATTI.

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di venire incontro all'istanza degli allievi dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Patti (Messina) che chiedono l'istituzione, nella stessa sede, delle classi quarta e quinta, non solo per non affrontare le maggiori spese ed i notevoli disagi dovuti alla frequenza di dette classi nella sede dell'istituto di Messina, ma soprattutto perché il predetto istituto, in dispregio del tanto conclamato diritto allo studio specie per i meno abbienti, non consente la frequenza delle classi in argomento, negando il completamento del ciclo degli studi intrapresi e, conseguentemente, l'accesso a quelli universitari a tutti gli allievi degli istituti decentrati.

Per conoscere, pertanto, quali provvedimenti intenda adottare per porre fine allo stato di agitazione degli studenti dell'IPSIA di Patti (al quale confluiscono gli allievi di ben dodici comuni della provincia) che rivendicano il diritto allo studio e per assicurare le famiglie degli interessati di cui è ampiamente giustificata la viva apprensione. (4-07819)

RISPOSTA. — L'accoglimento della richiesta per la istituzione di una classe sperimentale post qualifica, presso l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Patti, non si è reso possibile, atteso che il contingente numerico di tali classi, rigidamente stabilito dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754 e successive modificazioni, non è suscettibile di aumento in via amministrativa.

Tuttavia, allo scopo di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica locale, questo Ministero, con provvedimento del 27 novembre 1973, ha autorizzato presso il predetto istituto il funzionamento, per il corrente anno scolastico, di un corso di specializzazione meccanica per i giovani diplomati disposti a frequentarlo.

Il Ministro: MALFATTI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che, in attuazione della legge 30 luglio 1973,

n. 477, per gli insegnanti della scuola media, abilitati, in virtù della legge n. 1074 del 6 dicembre 1971, è prevista l'immissione nei ruoli con decorrenza 1° ottobre 1974, con quali modalità e con quale decorrenza si prevede l'immissione nei ruoli della scuola media inferiore o superiore degli insegnanti elementari di ruolo che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nella scuola media inferiore o superiore, in virtù della stessa legge n. 1074 e che hanno prestato e prestano attualmente effettivo servizio nella scuola elementare. (4-09367)

RISPOSTA. — Il quesito proposto dall'interrogante trova soluzione nelle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale 28 febbraio 1974, applicativa dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477. Infatti, hanno titolo all'immissione in ruolo, con effetto dal 1° ottobre 1974, anche gli insegnanti elementari di ruolo, comandati a tempo indeterminato nella scuola media e nei confronti dei quali ricorrono le altre condizioni richieste dall'articolo 2 della succitata disposizione; e cioè il possesso, alla data del 31 agosto 1973, della prescritta abilitazione e l'aver occupato, nell'anno scolastico 1973-74, una cattedra o posto orario.

Il Ministro: MALFATTI.

POLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia stata presa in considerazione la istituzione della seconda zona di distribuzione della posta per l'ufficio di Marina di Campo (isola d'Elba), come da tempo è stato richiesto da enti pubblici e privati della zona.

L'interrogante fa rilevare che attualmente in alcune zone del menzionato comune, specialmente in determinati periodi dell'anno, la corrispondenza viene distribuita in ore diverse da un giorno all'altro in relazione al quantitativo di posta da consegnare. (4-10234)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un secondo servizio di recapito a Marina di Campo (Campo nell'Elba), è già in corso la raccolta di tutti i necessari elementi di giudizio.

Si assicura che, ove le risultanze di tali accertamenti saranno favorevoli, non si mancherà di adottare l'invocato provvedimento.

Il Ministro: TOGNI.

QUERCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione relativa alle mancate liquidazioni di contributi statali alle attività di prosa e musicali, di cui alle leggi 9 giugno 1973, n. 308 e 9 agosto 1973, n. 513, le quali hanno incrementato gli stanziamenti annuali riservati ai settori indicati.

Risulta all'interrogante che alcuni contributi per le attività di prosa delle stagioni 1972-1973 ancora debbono essere assegnati, con grave nocumento alle attività delle compagnie interessate, e che devono ancora essere evase centinaia di pratiche di liquidazione di contributi per le attività concertistiche, riferite agli esercizi 1968-1973.

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la incresciosa situazione che si è verificata e ciò al fine di una sollecita soluzione di un problema che, se perdurante, può condurre alla paralisi delle attività musicali e teatrali. (4-09955)

RISPOSTA. — Le sovvenzioni relative alle attività di prosa della stagione 1972-73, sono state assegnate fin dall'agosto 1973.

Qualche ritardo si è verificato per le relative liquidazioni a causa di alcuni rilievi sollevati dagli organi di controllo; tali ostacoli sono stati ormai superati e sin dal marzo-aprile 1974 si è provveduto a dar corso a tutti i mandati di pagamento riguardanti i complessi in regola con la documentazione.

Soltanto per 15 sovvenzioni, su un totale di 120, non è stato ancora possibile provvedere in quanto, a tutt'oggi, le relative istanze risultano carenti della necessaria documentazione.

Nel settore della concertistica è stata già disposta la liquidazione della maggior parte delle sovvenzioni relative alle attività inerenti alle stagioni 1968-1969-1970-1971-1972-1973.

La mancata liquidazione delle restanti sovvenzioni è dipesa esclusivamente da irregolarità o carenze riscontrate dagli uffici della scrivente Amministrazione nella documentazione consuntiva trasmessa dagli enti interessati (bilanci, relazioni artistico-organizzative, quietanze degli scritturati, *bordereaux*) che, nonostante i solleciti rivolti agli enti, non è stato ancora possibile eliminare.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1974

La situazione può essere illustrata come segue:

sovvenzioni concesse	1968	1969	1970	1971	1972
	186	186	200	102	217
di cui ancora da liquidare . . .	38	41	41	51	97

Per quanto riguarda il 1973, su 212 sovvenzioni concesse sono pervenute a tutt'oggi soltanto 101 documentazioni consuntive. Conseguentemente, è stata disposta la liquidazione per 49, mentre le rimanenti istanze sono risultate irregolari o carenti nella documentazione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per chiedere se intendano disporre che, con ogni urgenza, avvenga la riliquidazione della pensione a favore dei tanti maestri elementari e direttori didattici, che sono andati a riposo entro il 1° settembre 1971.

L'interrogante fa presente che è sommamente immorale che, a distanza di tre anni, non si è provveduto ancora a tale riliquidazione, che costituisce un debito alimentare dello Stato. (4-10138)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni del personale direttivo e insegnante della scuola elementare ha comportato la emissione di circa 70 mila decreti.

A tutt'oggi sono stati definiti 60 mila provvedimenti di cui circa 10 mila stanno per essere trasmessi agli organi di controllo mentre 3 mila sono i progetti teorici inviati direttamente alla direzione provinciale del Tesoro per la riliquidazione delle pensioni di reversibilità, 4 mila altri provvedimenti sono in corso di perforazione di stampa meccanografica. Restano ancora da definire 3 mila provvedimenti per i quali il competente ispettorato è impegnato a portarli a termine nel più breve tempo possibile.

Il Ministro della pubblica istruzione: MALFATTI.

ROBERTI, COTECCHIA E CASSANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali

non siano stati ancora emessi i mandati di pagamento degli stipendi per il personale insegnante ed assistente di scuola materna della provincia di Caserta.

Gli interroganti sottolineano il grave disagio e lo spiegabile allarme che tali omessi pagamenti hanno determinato nella benemerita categoria degli insegnanti suddetti. (4-09078)

RISPOSTA. — Il pagamento degli stipendi al personale insegnante e assistente delle scuole materne statali della provincia di Caserta è stato effettuato con qualche giorno di ritardo rispetto alla data stabilita a causa del ritardo con cui si rendono disponibili, all'inizio dell'esercizio finanziario, i fondi accreditati a tale scopo.

Il Ministro della pubblica istruzione: MALFATTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) considerato che, in data 21 febbraio 1974, è stato finalmente approvato, dal massimo organo tecnico della Cassa per il mezzogiorno, il progetto esecutivo della diga sul torrente Cimìa, presentato dal consorzio di bonifica della Piana di Gela e di vitale interesse per l'agricoltura del comune di Niscemi, Butera, Mazzarino e Gela; tenuto presente che, a causa della sopravvenuta carenza di disponibilità idrica, ai fini della irrigazione, da parte del serbatoio del Disueri, sul fiume Gela, per il quale serbatoio, oggi in condizioni precarie, si prevedono urgenti ed importanti lavori di ristrutturazione, si rende quanto mai urgente la realizzazione del nuovo serbatoio sul Cimìa, in località Passo del Cerasaro; atteso che tale serbatoio, se realizzato con rapidità, in primo tempo, potrà integrare le ridotte disponibilità del Disueri, ed evitare di disperdere gli impianti delle nuove coltivazioni dei carciofeti, degli agrumi, degli ortaggi e dei vigneti specializzati;

2) visto che l'opera progettata prevede la creazione di un invaso di 7 milioni di metri cubi di acqua da destinare alla integrazione del Disueri ed alla irrigazione dei terreni dei grossi comuni di Mazzarino, Gela e Niscemi e precisamente le contrade Armatella, Camera, Navetta, Ursotto, San

Gregorio, Donna Giulia, Fagotto, Pompeo e Scomunicata, contrade segnate da una forzata immigrazione, ma in grado, con trasformazioni colturali intensive, di dare almeno lavoro a quanti vivono ancora nella zona, anche perché i terreni irrigabili sono in grado di accogliere nuovi e redditizi impianti; l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti interventi il ministro ritenga adottare per la ratifica, da parte del consiglio di amministrazione della Cassa, del progetto della diga sul Cimìa e per il finanziamento dell'opera, già inclusa nei programmi di completamento della Cassa.

(4-09159)

RISPOSTA. — Per il progetto esecutivo della diga sul torrente Cimìa, al Passo del Cerasaro, la delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso il proprio parere nella seduta del 20 febbraio 1974.

Il consiglio d'amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, in data 30 maggio 1974, ha approvato il progetto in questione di cui è previsto a breve scadenza l'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

SALVATORI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti della Cassa per il mezzogiorno in ordine alla realizzazione della strada a scorrimento veloce tra la media valle dell'Ofanto e Foggia.

L'opera iniziata nel 1969 non ancora ha trovato ultimazione in nessuno dei lotti su cui è stata prevista.

Il primo lotto, infatti, fu aggiudicato alla impresa CIA che pare sia fallita senza aver portato a compimento l'opera.

Il secondo lotto, per un importo di oltre 3 miliardi e mezzo, pare sia stato aggiudicato, con un ribasso *record* del 34,85 per cento all'impresa Franco Malatesta di Roma.

Il terzo lotto, invece, è al centro di una lunga e complessa disputa che tutto lascia prevedere comporterà molto tempo prima che si possa pervenire alla formulazione del progetto definitivo.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere i tempi tecnici necessari per l'esecuzione definitiva dell'opera, e in particolare chiede se sia possibile tollerare che un

capoluogo di provincia, già emarginato dal tracciato dell'autostrada Bari-Napoli, possa sopportare che a distanza di oltre cinque anni dall'entrata in esercizio di detta autostrada, non si trovino le soluzioni idonee per garantire la rapida esecuzione di un'opera già finanziata, di vitale importanza per il rapido collegamento stradale tra Foggia e la capitale.

(4-06192)

RISPOSTA. — In ordine al primo lotto, da Candela Scalo al torrente Carapelle, i lavori, già iniziati dall'impresa CIA, sono in corso di esecuzione da parte dell'impresa A. Guidi di Bologna, subentrata alla prima. Per tale lotto inoltre, al fine di uniformarlo a quelli adiacenti, è stata predisposta una perizia di variante e suppletiva per il raddoppio della rete stradale, i cui lavori, dopo l'approvazione del consiglio d'amministrazione della Cassa per il mezzogiorno previa acquisizione del parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, hanno già avuto inizio.

Per quanto attiene al secondo lotto, dal torrente Carapelle al torrente Cervaro i lavori sono già iniziati dal maggio 1973 e si presume possano ultimarsi entro la primavera del 1975.

Quanto al terzo lotto, dal torrente Cervaro alla circoscrizione ANAS di Foggia (sud), il progetto esecutivo è stato inoltrato per il relativo parere alla predetta delegazione.

Per quanto riguarda infine il tronco terminale relativo alla tangenziale di Foggia che si collega alla « bretella » per l'autostrada a nord dell'abitato (la cui impostazione è risultata particolarmente laboriosa a causa dei complessi problemi di interferenza con l'area urbana, l'aeroporto eccetera), si comunica che il progetto di massima, previa l'avvenuta acquisizione delle necessarie approvazioni da parte degli enti locali interessati, in collegamento con la regione Puglia, trovasi in corso di approvazione, mentre quello esecutivo si ritiene perverrà alla Cassa in termini brevi, data l'avanzata fase degli studi.

Va, per altro, rilevato che con i due ultimi tronchi si supera di circa 11 miliardi la disponibilità prevista per la realizzazione del programma.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
MANCINI GIACOMO.

TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE E BAGHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare e quali istruzioni intenda dare ai provveditorati agli studi onde evitare che un'interpretazione o una prassi restrittiva impedisca a quegli insegnanti che pur avendo — ex legge 2 aprile 1968, n. 468 — diritto al posto di ruolo nelle medie inferiori sono stati autorizzati a rimanere nelle superiori alle cattedre loro provvisoriamente assegnate, e di cui, comunque avevano diritto.

Infatti da alcuni provveditorati è stato fatto sapere che per il prossimo anno anche le cattedre occupate dagli insegnanti in quelle condizioni saranno assegnate ad altri secondo le nuove disposizioni in materia. (4-05821)

RISPOSTA. — Con circolare n. 204 in data 11 agosto 1973, è stato consentito, anche per il corrente anno scolastico, che gli insegnanti nominati in ruolo nelle scuole medie inferiori a decorrere dal 1° ottobre 1972 ed in servizio negli istituti di istruzione secondaria di II grado ed artistica, continuino a prestare servizio in questi ultimi istituti, subordinatamente alle disponibilità di posti e al possesso, da parte degli interessati, del prescritto titolo di abilitazione.

Il Ministro: MALFATTI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intendano fare per snellire l'iter burocratico delle richieste di autorizzazione ad abbattere decrepite costruzioni cittadine — notoriamente prive di interesse storico e artistico — che troppo spesso durano anni. Quando la pratica viene iniziata, generalmente è già stata ottenuta la licenza di costruzione (previo l'abbattimento richiesto) e le case sono già state liberate dagli inquilini sì che restano disabitate e senza custodia anche per anni, per quanto, in sostanza, dura la procedura utile ad ottenere il permesso della sovrintendenza ai monumenti. La cosa riveste particolare gravità in questi tempi di epidemia di colera, poiché proprio nelle case suindicate sorgono i ricettacoli naturali per topi e per tutti quegli animali che sono gli abituali portatori delle malattie epidemiche.

A Piacenza si è avuto un caso in cui i vigili sanitari stavano per elevare contravvenzione contro un proprietario che poté

dimostrare che da ben due anni attendeva il benessere della sovrintendenza. Solo per notizia, è il caso di far presente che, comunicata alla sovrintendenza la circostanza, il permesso di abbattimento arrivò a giro di posta.

Per sapere, infine, se non sia il caso di istituire un vero e proprio registro pubblico per l'iscrizione dei vari monumenti di interesse storico e artistico da sottoporre a vincolo, che dovrebbe pure essere trascritto presso le conservatorie dei registri immobiliari, si da renderlo pubblico e facilmente accertabile. (4-06571)

RISPOSTA. — Allorché viene richiesta l'autorizzazione a demolire edifici notoriamente privi d'interesse monumentale e sempre che gli stessi rientrino nell'area dei centri storici, il soprintendente ai monumenti competente per territorio è chiamato, a norma della legge 6 agosto 1967, n. 765, ad esprimere il proprio parere, che costituisce pertanto uno degli elementi che concorrono alla formazione dell'atto, con il quale il comune manifesta poi la propria volontà in merito alla richiesta autorizzazione.

I pareri dei soprintendenti possono, a volte, giungere con un certo ritardo, ma ciò è dovuto ai molteplici e gravosi compiti d'istituto delle soprintendenze stesse.

Circa la proposta di istituire un pubblico registro per iscriverci tutti gli edifici monumentali da sottoporre a vincolo, essa potrà formare oggetto di valutazione nel quadro delle future leggi di tutela, mentre la trascrizione dei beni soggetti a vincolo nei registri delle conservatorie immobiliari è già in atto.

Il Ministro della pubblica istruzione: MALFATTI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere a quale titolo l'ENEL abbia pagato la somma di un miliardo globalmente al comune di Caorso (Piacenza) in relazione ai lavori e opere necessarie per la costruzione della nota centrale termoelettrica nel territorio di quel comune.

Per sapere come siano stati distribuiti e spesi tali denari incassati dalla amministrazione comunale di quel paese.

Per sapere, infine, come mai, nonostante il descritto pagamento l'amministrazione co-

munale di Caorso boicotti i trasporti alle ditte impegnate nella nota importante e urgente costruzione in tutti i modi possibili e immaginabili, con grave appesantimento e ritardo delle opere stesse. (4-10054)

RISPOSTA. — L'ENEL ha stipulato una convenzione con il comune di Caorso con la quale sono state risolte le pendenze relative alla centrale idroelettrica di Isola Serafini e i problemi relativi alla costruzione e all'esercizio della centrale elettronucleare di Caorso.

Per quest'ultima centrale è stato necessario concordare, tra l'altro, gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria a norma della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche e integrazioni.

In via di transazione per ogni conseguenza dannosa derivante al comune dalla costruzione ed esercizio della centrale idroelettrica di Isola Serafini e a titolo di oneri di urbanizzazione primaria e secondaria connessi, a norma della legge citata, con la centrale elettronucleare in corso di costruzione, l'ENEL si è impegnato a corrispondere al comune l'importo di lire 900 milioni oltre a cento milioni di lire a titolo di interesse per la rateazione di tale importo.

Per quanto attiene, infine, ai trasporti dei materiali necessari alla costruzione della centrale elettronucleare, si fa presente che effettivamente si sono verificati alcuni ritardi nella concessione da parte del comune di talune autorizzazioni per trasporti eccezionali che dovevano essere effettuati dalle ditte appaltatrici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TESI E MONTI RENATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà funzionali nelle quali è venuto a trovarsi il provveditorato agli studi di Pistoia.

Tali difficoltà sono dovute alla mancanza di personale, poiché mancano almeno 15 impiegati addetti a vari settori per garantire il minimo necessario dell'organico al fine di consentire i servizi indispensabili, i quali, allo stato attuale, non possono essere assicurati nemmeno con l'effettuazione di molte ore di lavoro straordinario che i dipendenti sono costretti ad effettuare.

Inoltre deve essere sottolineato il permanere di inadempienze amministrative che colpiscono centinaia di lavoratori della scuola nei loro diritti acquisiti, in particolare per ciò che si riferisce alla ricostituzione delle carriere.

Questo stato di fatto viene ad essere ulteriormente aggravato poiché al provveditorato di Pistoia, negli ultimi tre anni, si è avuto il trasferimento di sei provveditori agli studi, evidenziando così la mancanza di volontà politica per avviare a soluzione i problemi esposti.

Tutto ciò ha causato uno stato di disagio e di agitazioni sindacali promosse dal sindacato scuola CGIL-CISL-UIL.

Per sapere pertanto quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i disagi esistenti al provveditorato agli studi di Pistoia. (4-08931)

RISPOSTA. — Le carenze di personale attualmente esistenti nel provveditorato agli studi di Pistoia e negli altri provveditorati sono da attribuirsi, in massima parte al fatto che all'ampliamento delle dotazioni organiche — di recente approvato per gli uffici centrali e periferici di questo Ministero — non ha potuto seguire la contemporanea assegnazione di nuovo personale dal momento che le stesse disposizioni legislative, che avevano previsto l'ampliamento, disponevano che la copertura dei nuovi posti avvenisse con effetto non anteriore al 1° settembre 1973.

La situazione anomala determinatasi nel provveditorato di Pistoia per circostanze obiettive quali la quasi contemporanea cessazione dal servizio di cinque funzionari dei servizi di ragioneria, per dimissioni o collocamento a riposo, hanno creato una emergenza difficilmente controllabile con gli attuali livelli di personale e con gli strumenti disponibili.

Gli stessi continui cambiamenti del titolare del provveditorato si riferiscono, principalmente, alla fase di assestamento conseguente alla applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, durante la quale si sono resi necessari ripetuti movimenti di dirigenti superiori preposti agli uffici scolastici regionali e provinciali. È stata una fase transitoria, ormai superata e definita con la recente assegnazione del nuovo provveditore.

I servizi istituzionali indispensabili sono stati, comunque, assicurati regolarmente e tempestivamente anche se, proprio per il

soddisfacimento di certe esigenze primarie è potuto accadere che qualche adempimento, come quello relativo alla ricostruzione delle carriere del personale docente e non della scuola, abbia subito dei ritardi.

Si assicura, per altro, che la situazione del personale del provveditorato in questione è tenuta nella massima evidenza.

I posti in organico tuttora privi di titolare potranno essere coperti con la nomina dei vincitori di concorsi, su base regionale, attualmente in fase di espletamento. Già di recente sono stati assegnati un primo dirigente, due segretari e due coadiutori.

Il Ministro: MALFATTI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che recentemente i locali della scuola media di Neoneli (Nuoro) sono stati giudicati, dall'ufficiale sanitario locale, non idonei per motivi igienici e perciò stesso ne è stata ordinata la chiusura con la conseguenza che gli alunni, dopo appena qualche giorno di lezione, sono a spasso con conseguente comprensibile preoccupazione e malumore nelle famiglie interessate.

Per sapere, altresì, se ritenga necessario interporre i suoi autorevoli uffici al fine di favorire la rimozione delle cause che hanno provocato una così drastica misura onde ottenere o la riapertura per tempi brevi del caseggiato in discussione o, in caso contrario, si provveda a situare in altro idoneo locale, seppure in via provvisoria, la scuola in argomento. (4-07179)

RISPOSTA. — Dopo la chiusura dei locali della scuola media, ordinata all'inizio dell'anno scolastico 1973-74 dall'ufficiale sanitario del comune di Neoneli (Nuoro), le lezioni proseguirono nel pomeriggio, presso l'edificio della scuola elementare dello stesso comune, in attesa che fosse ultimato il nuovo caseggiato della scuola media.

La situazione è ora tornata alla normalità, a seguito dell'avvenuta consegna di tale edificio.

Il Ministro: MALFATTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni e al Ministro per l'organizzazione della pubblica*

amministrazione. — Per chiedere cosa si intenda fare per eliminare situazioni veramente strane che si vanno verificando, per le quali, da parte del ministro della pubblica istruzione si dichiara che il completamento di edifici scolastici è ora di competenza delle regioni, nel mentre le regioni sostengono che è competenza del Ministero.

In particolare, da dieci anni circa, è stata iniziata la costruzione — in Ascoli Piceno — della sede dell'istituto tecnico industriale che ha oltre mille allievi, ma la costruzione non è stata ancora ultimata, restando ancora alcuni reparti sistemati alla meglio in sedi di fortuna, non avendo né le palestre né le officine, nel mentre gli impianti elettrici debbono ancora essere completati. Dinanzi alle pressanti richieste, nell'interesse della popolazione studentesca e della regolarità degli studi, il ministro afferma di non avere né competenza né fondi e la regione Marche risponde sullo stesso tono. (4-08483)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio, sede dell'istituto tecnico industriale di Ascoli Piceno, le somme spese ammontano sinora ad oltre 700 milioni di lire. Per il completamento dell'edificio, così come progettato, occorrerebbero almeno altri 600 milioni di lire, senza tener conto dell'incremento dei costi verificatosi in questi ultimi tempi.

Di conseguenza, poiché i fondi messi a disposizione dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, risultano interamente esauriti, la questione relativa al completamento del suindicato istituto potrà essere esaminata dagli appositi organi preposti alla programmazione non appena saranno stanziati, con gli appositi strumenti normativi, nuovi fondi per l'edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se essi siano a conoscenza di quanto accaduto a Bergamo nella mattinata del 21 gennaio 1974 allorché un corteo di varie centinaia di studenti intruppatisi dietro bandiere rosse, muniti di bastoni, dell'ultrasinistra, percorreva le strade del centro cittadino urlando gli slogan di guerra contro esponenti del MSI-destra nazionale, contro il fascismo e contro la polizia, con ampia apologia di reato e con vilipendio delle istituzioni, senza intervento da parte

delle autorità, anche se il corteo non era autorizzato, così come non vi è stato intervento per evitare che un ragazzo del Fronte della gioventù, che si trovava davanti al cancello d'ingresso della sede del fronte stesso in Bergamo, via Locatelli, venisse aggredito da una quindicina di giovani extraparlamentari di sinistra, pur essendo presenti al fatto due carabinieri.

1) Per sapere perché non si è impedito e non si è disperso il corteo che la stessa autorità di pubblica sicurezza non aveva autorizzato.

2) Per sapere se non sia giunto il momento, specie in una città come Bergamo, dove la violenza e la criminalità sono purtroppo avvilente primato, di rimettere un poco d'ordine e di rispetto per la legge.

3) Per sapere quali provvedimenti e disposizioni sono stati decisi dal ministro dell'interno per far cessare tale stato di cose che aggrava una situazione di per sé incontrollata e di aperto favoreggiamento alle manifestazioni faziose e provocatorie dei gruppi extraparlamentari di sinistra.

4) Per sapere, in particolare, quali prescrizioni di carattere disciplinare sono state impartite dal ministro della pubblica istruzione al provveditore agli studi di Bergamo e ai presidi per colpire quanti, tra gli studenti, si sono assentati dalle lezioni per partecipare alla manifestazione rossa che era, per altro, vietata dall'autorità e ciò per non stabilire o confermare il paradossale principio che i ragazzi possano non andare a scuola per ordine del partito, ma anche per ridare un minimo di serietà alla scuola stessa e serenità e tranquillità agli studenti, non strumentalizzati, e alle loro famiglie, anche perché da troppo tempo, specie in certi istituti, come il liceo scientifico Rossana, continuano gli atti di prevaricazione e di discriminazione politica contro gli studenti di destra, atti purtroppo avallati dal preside e da alcuni professori di sinistra. (4-08431)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti in merito ai fatti segnalati dall'interrogante hanno consentito di accertare quanto segue.

Nella mattinata del 21 gennaio 1974 la quasi totalità degli studenti degli istituti di istruzione media superiore di Bergamo si astennero dalle lezioni, in segno di protesta per gli incidenti che si erano verificati a Milano il giorno precedente.

Nella circostanza venne anche effettuato, nelle principali vie cittadine e senza che ne

fossero preventivamente informate le competenti autorità, un corteo al quale parteciparono, con striscioni e bandiere, circa 1.500 giovani.

È da escludere, tuttavia, che tali giovani, i quali si limitarono a scandire *slogans*, fossero muniti di bastoni.

Va precisato, ad ogni modo, che il successivo 23 gennaio, quattro studenti, individuati quali responsabili della manifestazione non autorizzata, furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda, in particolare, l'episodio verificatosi nel corso della medesima manifestazione, nei pressi della sede del Movimento sociale italiano, si fa presente che il ferimento del giovane, cui ha fatto riferimento l'interrogante, è avvenuto ad opera di alcuni manifestanti, staccatisi dagli altri e datisi, subito dopo, a precipitosa fuga.

Anche in merito a tale deplorabile aggressione, le forze dell'ordine sono riuscite ad individuare i responsabili, riferendo debitamente l'accaduto all'autorità giudiziaria.

Per quanto attiene, poi, alla questione delle assenze degli studenti, si deve osservare che esse sono disciplinate dalle disposizioni legislative ed amministrative in materia vigenti e che non risulta che tali disposizioni siano state violate negli istituti d'istruzione statali della provincia di Bergamo.

Né, in dipendenza della succitata protesta studentesca, si sono verificati, nell'interno degli stessi istituti ed in particolare nel liceo scientifico Lussana (e non Rossana), atti di violenza, di prevaricazione o di arbitrio.

Conclusivamente, mentre si assicura che da parte di questo Ministero non si manca di vigilare, affinché nelle scuole non abbiano a verificarsi discriminazioni o soprusi di alcun genere, si fa presente che né a questa Amministrazione, né al provveditore agli studi di Bergamo sono pervenute proteste o lamentele da parte di genitori e di studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

VILLA E CASTELLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno assumere l'iniziativa di provvedimenti idonei ad evitare una massiccia cessazione dal servizio del personale docente proprio nel periodo più delicato (maggio-giugno) dell'anno scolastico 1974-75.

È noto che il 25 giugno 1975 scadono i termini per il collocamento a riposo antici-

pato, previsto dall'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, ed è prevedibile che le relative richieste si concentreranno per una cessazione dal servizio negli ultimi due-tre mesi utili.

Le stesse esigenze di continuità didattica che disciplinano particolarmente il collocamento a riposo per limiti di età del personale docente, fissandone la decorrenza al termine dell'anno scolastico nel corso del quale avviene il compimento del prescritto limite di età, è da ritenersi che a maggiore ragione assumano notevole rilevanza in previsione di una cessazione dal servizio quantitativamente eccezionale.

Per tale motivo gli interroganti attendono di conoscere se viene ritenuta opportuna una soluzione che, senza modificare il termine del 25 giugno 1975, già fissato per il collocamento a riposo ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, autorizza il trattenimento in servizio — previa domanda — fino al 30 settembre 1975 del personale docente che

verrà collocato a riposo in applicazione della predetta norma dal 1° aprile al 25 giugno 1975.

(4-06971)

RISPOSTA. — Questo Ministero non sarebbe contrario, in linea di massima, al trattenimento in servizio fino al 31 dicembre 1975 del personale docente che verrà collocato a riposo ai sensi della legge n. 336 del 1970, in considerazione dei motivi addotti dall'interrogante.

Si precisa tuttavia che un eventuale provvedimento del genere non può essere preso in sede amministrativa, ma solo a seguito di un preciso disposto legislativo che modifichi i termini fissati dalla citata legge n. 336.

Il Ministro: MALFATTI.